

CCCLV.

TORNATA DI VENERDÌ 12 MAGGIO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Il deputato Nicotera chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 2860, ed il deputato Compans quella portante il n° 2861. = Il deputato Varè presenta la relazione intorno al disegno di legge per la convalidazione di un decreto reale del 21 agosto 1881 ed altre disposizioni riguardanti l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. = Seguito della discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra — Approvatisi nelle sedute passate gli articoli dall'1 al 10 e l'articolo 28, approvasi oggi l'articolo 29 — Parlano i deputati Ungaro, Ricotti, il ministro della guerra, il deputato Pelloux, il relatore Corvetto, Di Rudinì, Maurigi, Finzi, Mattei E. e Pandolfi. — Approvansi gli articoli dal 30 al 34 e gli articoli dal 13 al 21 = Il deputato Omodei presenta la relazione sulla proposta di legge per l'istituzione di una pretura in Villarosa.*

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Il segretario Solidati legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale s'intenderà approvato.

(Il processo verbale è approvato.)

PETIZIONI.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni giunte alla Camera.

SOLIDATI, segretario, legge:

2859. Cinquantanove veterani reduci dalle patrie battaglie rivolgono alla Camera vive istanze, perchè il primitivo fondo stanziato colla legge 4 dicembre 1879 per la bassa forza, sia aumentato, affinchè l'annuo assegno da corrispondersi loro sia tale da migliorare le loro condizioni.

2860. Trentotto artisti che presero parte al concorso del monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele II, reclamano contro il verdetto pronunciato dalla Commissione incaricata del conferimento dei premi, e affermando d'aver la medesima violato l'articolo 4 della legge contrattuale del concorso stabilito dal programma, fanno appello al Parlamento perchè voglia dichiarare nullo quel giudizio.

2861. Il Consiglio comunale di Châtillon, nell'interesse di tutti i comuni di quel mandamento, per le ragioni già esposte al ministro di grazia e giustizia e che ora si espongono alla Camera, fa istanza acciò l'archivio notarile e il diritto di rilasciare copie autentiche degli atti depositati non sia tolto a quell'ufficio di registro per venire trasferito in Aosta.

NICOTERA. Domando di parlare sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

NICOTERA. Con la petizione n° 2860, trentotto artisti che presero parte al concorso pel monumento al defunto Gran Re reclamano contro il verdetto pronunciato dalla Commissione, il quale, a loro credere, avrebbe violato l'articolo 4 della legge contrattuale del concorso.

Io prego la Camera di voler accordare l'urgenza a questa petizione.

(L'urgenza è ammessa.)

COMPANS. Domando di parlare sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

COMPANS. Con la petizione n° 2861 il Consiglio comunale di Châtillon, nell'interesse anche dei comuni componenti il mandamento, si rivolge alla Camera

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

perchè venga mantenuto a quell'ufficio di registro l'archivio notarile e il diritto di rilasciare copie autentiche degli atti depositati, e non sia trasferito in Acosta.

Persuasato che, a tenore dell'articolo 60 del regolamento, la detta petizione verrà trasmessa alla Commissione parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge pel riordinamento degli archivi nazionali, mi limito a pregare la Camera che le piaccia di accordare l'urgenza alla petizione medesima.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. Questa petizione poi farà il corso prescritto dal regolamento.

CONGEDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Severi domanda per motivi di salute un congedo di 8 giorni.

(È accordato.)

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Varè a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VARÈ, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per la convalidazione di un decreto reale del 21 agosto 1881, ed altre disposizioni riguardanti l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. In quest'occasione la Commissione mi ha incaricato di domandare alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza questo disegno di legge, stante la prossima scadenza dei termini.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Varè della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita. Egli domanda inoltre che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

Non essendovi osservazioni in contrario, l'urgenza si intenderà accordata.

(È accordata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO E DEI SERVIZI DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito, e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

La Camera ricorda che approvato l'articolo 10 si

passò a discutere l'articolo 28, che fu ieri approvato, rimanendo sospesi tutti gli altri articoli intermedi. Ora, fo osservare che gli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 34 sono connessi con l'articolo 28, perchè, in tutti si parla delle armi di linea.

Per conseguenza la Camera vorrà consentire che questi articoli siano discussi e votati prima di tornare indietro all'articolo 11.

Non essendovi obiezioni resta così stabilito:

« Art. 29. La fanteria di linea consta di :

a) Quarantotto comandi di brigata di fanteria;

b) Novantasei reggimenti di fanteria.

« Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie e di un deposito. »

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 29.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 30. I bersaglieri sono formati in 12 reggimenti.

« Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie e di un deposito. »

L'onorevole Ungaro ed altri deputati hanno presentato quest'emendamento:

« I bersaglieri sono formati in 10 reggimenti.

« Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di 4 battaglioni a 4 compagnie e di un deposito. »

L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

UNGARO. Dalla discussione che si è fatta su questo disegno di legge, sono apparse chiaramente le difficoltà che esso incontrerà nell'attuazione. L'onorevole ministro della guerra nella sua qualità di soldato, ha resistito e resiste tuttora all'accettazione degli emendamenti, che sono stati presentati ai vari articoli del disegno di legge. La simpatia però che l'arma dei bersaglieri gode nell'intero paese e nella Camera, mi è arra che egli facendo buon viso alle mie osservazioni, vorrà accontentare me e gli altri onorevoli miei colleghi, che con me hanno firmato l'emendamento di cui testè è stata data lettura alla Camera.

L'onorevole ministro della guerra nella tabella A citata nella relazione dell'onorevole Corvetto, dice chiaramente che egli intende reclutare 76,000 uomini nelle leve annuali; ed il disegno di legge che noi ora discutiamo, tende ad aumentare la fanteria. L'onorevole ministro, alle osservazioni da me fatte nella discussione generale relativamente all'arma dei bersaglieri, rispose, che non avrebbe potuto assegnare all'arma stessa quel numero di uomini, che

io chiedeva, senza depauperare di troppo il reclutamento della fanteria.

Coll'attuale contingente di leva di 65,000 uomini, agli alpini ed ai bersaglieri sono assegnati 8800 uomini; e quindi la proporzione è del 13,5 per cento, che il ministro preleva sul contingente annuo per queste due armi speciali. Ora colla proposta ministeriale, vale a dire, colla diminuzione di quattro battaglioni di bersaglieri, il ministro mentre aumenta l'annuo contingente da 65,000 a 76,000 uomini, verrebbe a scemare notevolmente quella proporzione, che sarebbe perciò solo del 10,5 per cento per i bersaglieri.

Ma, domando io, se tutto l'organismo della fanteria deve essere aumentato, perchè si vuol diminuire quello dei bersaglieri? Se il ministro della guerra sopra 65,000 uomini trova un contingente del 13,5 per cento per i bersaglieri, come non potrà mantenere la forza attuale con 76,000 coscritti?

La mia proposta non mira ad ottenere alcun aumento nell'arma dei bersaglieri, sebbene avrei dovuto anche domandarlo; dappoichè nella formazione dei 12 corpi d'armata l'onorevole ministro intende aumentare in proporzione tutta la fanteria; e se i bersaglieri sono essi pure fanteria, anch'essi dovrebbero essere aumentati. Io domando solamente, che i bersaglieri restino come sono; cioè 10 reggimenti in 40 battaglioni; ed ai due nuovi corpi d'armata anzi che aggregare dei reggimenti di bersaglieri, potranno bene aggregarsi dei battaglioni alpini, che sono con questo disegno di legge accresciuti di numero. E ciò potrà farsi senza inconvenienti, poichè non saremo di certo attaccati contemporaneamente su tutta la linea delle Alpi; ed in ogni modo la guerra non si svolgerà tutta intera sui monti, quindi anche gli alpini avranno il loro posto di battaglia al di qua e al di là della zona montuosa. Io rammento alcune proposte che l'onorevole Ricotti faceva in una sua relazione nel 1871: egli, pure lasciando intatti i 4 battaglioni bersaglieri per reggimento, diceva essere sua intenzione in avvenire di aggregare in ogni corpo d'armata una brigata di bersaglieri, vale a dire 6 battaglioni. L'onorevole Ricotti, la cui competenza in questa materia nessuno disconosce in questa Camera, spero che vorrà appoggiare oggi questo mio emendamento.

Gli onorevoli colleghi che hanno meco firmato l'emendamento, appartengono ai diversi partiti della Camera; e questo viene a dimostrare quello che poc'anzi ho detto, cioè che quell'arma benemerita incontra le simpatie di ogni parte del Parlamento. Ed infatti, non solo nel nostro paese, ma anche all'estero il tipo del soldato italiano si personifica quasi nel bersagliere.

L'onorevole ministro della guerra, che con recenti circolari ha accresciuta la statura richiesta per esser dichiarato valido al servizio militare, ed in proporzione anche il torace, non vorrà certamente ammettere che aumentando il contingente annuale, come egli si prefigge, a 76,000 uomini, non si trovi modo di poter mantenere come ora sono i quadri dell'arma dei bersaglieri. Ripeto che non domando aumento, ma domando che i bersaglieri restino come sono. Non dia l'onorevole ministro un altro colpo a quest'arma benemerita, che già ne ebbe uno coll'essere irreggimentata e col perdere l'autonomia di battaglione, e che ne avrebbe ora uno più grave con la soppressione di quattro battaglioni, i quali hanno un passato glorioso, e che certo saprebbero in ogni congiuntura mostrarsi degni delle loro nobili tradizioni, che sono pure le tradizioni gloriose di tutto l'esercito italiano.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. L'onorevole Ungaro ha creduto di citare una mia dichiarazione molto antica, credo del 1871 o del 1872. In una mia relazione di quell'epoca, giustificando la formazione dei bersaglieri in 10 reggimenti di 4 battaglioni, corrispondenti ai 10 corpi d'armata di guerra, accennava come col tempo, se fosse stato possibile, avrei desiderato di aumentare ancora i bersaglieri in modo da avere una brigata di sei battaglioni, cioè due reggimenti di tre battaglioni ciascuno, per ogni corpo d'armata. Però nel seguito non ho potuto dare svolgimento a quest'idea, prima di tutto perchè bisognava naturalmente aumentare il bilancio, e poi anche perchè avrei dovuto aumentare assai la quota del contingente da assegnarsi ai bersaglieri, ciò che non era possibile senza danneggiare di troppo il reclutamento delle altre armi, e della fanteria di linea in particolare, sino a che il contingente totale di linea era conservato in soli 65 mila uomini di 1^a categoria. Però in quella occasione, se ben ricordo, io non manifestava interamente il mio pensiero sulla necessità, od almeno sulla convenienza di dare il maggior sviluppo possibile ai nostri bersaglieri, perchè riteneva non fosse prudente ad un ministro di manifestarlo. Ma oggi le cose sono alquanto cambiate e posso parlare molto più liberamente.

Da qualche tempo, qui nella Camera, e recentemente anche dagli stessi ministri, e non solo da quello della guerra, ma anche dal ministro degli affari esteri fu accennato che il nostro esercito non deve essere solo atto alla difensiva, ma anche alla offensiva, perchè per difendersi bene, molte volte bisogna offendere il nemico. Quest'idea dell'esercito difen-

sivo e dell'esercito offensivo ha fatta molta strada in questi ultimi mesi, sia alla Camera, sia nel giornalismo nostro ed anche in quello estero. E spesso si è ripetuto e generalmente acconsentito che il nostro esercito è essenzialmente atto alla difensiva; è un esercito bene ordinato, ma incapace di prendere l'offensiva, perchè deficiente di cavalleria e di artiglieria. Quanto al difetto di artiglieria, dimostrerò il contrario, quando saremo all'articolo di questa legge che stabilisce l'ordinamento dell'artiglieria.

Ora debbo parlare solo dei bersaglieri. Ebbene il mio concetto, fin dal 1871, di aumentare i bersaglieri mirava all'intento, da me non palesato, di rendere il nostro esercito particolarmente atto all'offensiva, perchè non c'è nessuna arma così offensiva come i bersaglieri. Essi camminano molto e presto in qualunque terreno; e queste sono appunto le qualità dell'arma offensiva: mentre l'artiglieria e la cavalleria, avuto riguardo alla natura dei terreni sui quali dovremo probabilmente combattere offensivamente, sono pochissimo offensive.

Un esercito può agire offensivamente sia nel proprio territorio, e sia passando la frontiera ed operando nel territorio del nemico.

Nel 1859 l'azione offensiva dell'esercito francosardo incominciò col passaggio della Sesia e coi combattimenti di Palestro, Confienza e Vinzaglio, cioè, su territorio nostro, che era stato dapprima invaso dal nemico. Si proseguì l'offensiva passando nel territorio nemico e si combattè con fortuna a Magenta, Melegnano e Solferino, portandosi sin sotto Verona.

Se consideriamo la natura dei territori sui quali l'esercito italiano dovrà combattere le grandi battaglie dell'avvenire, sia che operi offensivamente, sia che operi difensivamente, appare evidente come tali territori siano di carattere montuoso o siano in gran parte coperti o frastagliati da fossi, siepi e folta coltivazione. Non bisogna dimenticare che operando all'ovest, prima di trovarsi in terreni alquanto sgombri e piani, bisogna passare il Rodano, ed operando al nord-est bisogna giungere almeno fino al Danubio.

Il Rodano ed il Danubio sono abbastanza distanti dalle nostre frontiere per lasciar credere che non si potranno raggiungere senza aver prima vinto una o più battaglie importanti e decisive. Dunque, sia per l'offensiva, che per la difensiva, il nostro esercito deve esser più particolarmente ordinato e preparato a combattere in terreni montuosi o piani frastagliati e coperti, in quei terreni cioè dove l'artiglieria e la cavalleria particolarmente, non possono esser impiegate in grandi masse, e quindi la loro importanza diventa affatto secondaria.

La fanteria, in generale, ed i bersaglieri ed alpini specialmente, sono le vere truppe offensive in questa natura di terreni, ed è questo il motivo per il quale fin dal 1871 io accennava alla convenienza di dare il maggiore sviluppo possibile a queste specialità dell'arma di fanteria, ed oggi mi conduce a deplorare grandemente che ci sia presentato un progetto d'ordinamento col quale si aumentano tutte le armi, ad eccezione dei bersaglieri. Anzi se ne diminuisce la loro forza effettiva, riducendo il numero dei battaglioni da 40, quali sono attualmente, a soli 36.

Dunque nel 1871-1873 io era molto lontano dal volere creare un esercito solo per la difensiva, perchè questo sarebbe stato un esercito eminentemente difettoso, per la ragione che ha detto lo stesso onorevole ministro degli esteri, ed anche l'onorevole ministro della guerra; giacchè per assicurare la difesa di uno Stato bisogna che l'esercito sia anche atto all'offesa, perchè chi si difende soltanto finisce per essere battuto; può durare un mese, due, un anno, dieci anni, come l'assedio di Troia, ma finisce per cadere.

Talmente io era persuaso di quell'idea fin dal 1871 che senza manifestarla, io dava il maggior sviluppo, che era allora possibile, ai bersaglieri ed agli alpini, con riserva di accrescere queste due specialità della fanteria tostochè le condizioni del bilancio, e l'aumento del contingente annuo di 1ª categoria me lo permettessero.

Oggi aumentiamo il contingente portandolo da 65 a 76 mila uomini, ed aumentiamo notevolmente il bilancio; questo era quindi il momento opportuno per accrescere la forza dei bersaglieri, senza danno nel reclutamento attuale della fanteria di linea, la quale si sarebbe trovata nelle condizioni attuali di reclutamento, anche quando i bersaglieri fossero stati portati a 48 battaglioni. Se ciò si fosse fatto, avremmo notevolmente accresciuta la potenza offensiva del nostro esercito.

Invece il ministro ci propone di ridurre il numero dei battaglioni bersaglieri da 40 a soli 36.

Io avrei desiderato che formando il nostro esercito in 12 corpi d'armata, aumentando i nostri reggimenti di fanteria di linea da 80 a 96, si fossero pure aumentati nella stessa proporzione i reggimenti bersaglieri portandoli da 10 a 12, ma con quattro battaglioni ciascuno come sono ora, e quindi un totale di 48 battaglioni. Ma siccome non intendo far proposte nuove, così sulle due proposte che stanno innanzi alla Camera quella dell'onorevole ministro di ordinare i bersaglieri in 12 reggimenti di 3 battaglioni ciascuno, e quella dell'onorevole Ungaro di mantenere per ora i 10 attuali reggimenti con 4 bat-

taglioni, io voterò per quest'ultima, che se non altro ha il merito di non diminuire la forza attuale dei bersaglieri.

Contro la proposta Ungaro si potrebbe forse sollevare l'obbiezione che dovendo essere 12 i nostri corpi d'armata di guerra, conservando i 10 attuali reggimenti bersaglieri, non sarebbe più possibile di fare un riparto uniforme dei bersaglieri nei 12 corpi d'armata. Contro questa difficoltà, che fu pure sollevata in seno alla Giunta parlamentare, fu risposto dalla minoranza, che durante il periodo dei grandi combattimenti nel massiccio montuoso delle nostre frontiere, non aveva nessuna importanza il fatto che due corpi d'armata non avessero la loro appendice di un reggimento bersaglieri, quando poi si dovranno combattere le grandi battaglie nelle pianure sia al di qua come al di là della frontiera: allora una parte almeno dei nostri bravi battaglioni alpini resterebbero disponibili, per cui sarebbe cosa facilissima, occorrendo il bisogno, di aggregare 8 di questi battaglioni ai due corpi d'armata sprovvisti di bersaglieri, in ragione di 4 battaglioni alpini per corpo d'armata; ed in questo modo sarebbero rimasti ancora 12 altri battaglioni alpini disponibili per le operazioni secondarie di montagna che si dovessero proseguire mentre si combattono le grandi battaglie nelle pianure del Po, dell'Arno, del Rodano, del Danubio o del Reno.

Benchè l'onorevole ministro non abbia ancora dichiarato se respinge od accetta la proposta dell'onorevole Ungaro; benchè lo stesso onorevole Ungaro abbia fatto intendere che la sua proposta non sarà accettata dall'onorevole ministro, io dichiaro fin d'ora che voterò colla minoranza della Commissione, la quale in seno alla Commissione stessa aveva per lo appunto sostenuta la stessa proposta.

FERRERO, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Ricotti ha affermato che io non mi sono ancora pronunziato avanti alla Camera sulla questione che ora si dibatte. Ebbi già occasione di dichiarare che non poteva accettare l'emendamento, o la raccomandazione che si voglia dire, presentata dall'onorevole Ungaro per la organizzazione dei reggimenti bersaglieri sui 4 battaglioni, perchè credo che sia una organizzazione difettosa. Io non diminuisco la forza dei bersaglieri, per conseguenza non diminuisco punto le facoltà offensive del nostro esercito. Anzi saranno accresciute, perchè sebbene piccolo, si avrà però in quell'arma, secondo le mie proposte, un aumento di quattrocento uomini.

UNGARO. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Non v'ha esercito che abbia truppe speciali in proporzione eguale alle nostre. Se però io non sono imitatore cieco di quel che fanno gli altri, perchè ognuno deve adattarsi alle condizioni del proprio paese e quindi creda che i nostri bersaglieri siano per noi utilissimi, parmi debbano esservi dei limiti per questo corpo speciale. Ed è stato svolto benissimo dall'onorevole Ricotti il concetto della necessità che abbiamo, nelle nostre condizioni di terreno, di queste truppe leggiera. Io osservo però che gli alpini sono dei bersaglieri reclutati sul luogo, abituati alla guerra di montagna e che operano allo stesso modo dei bersaglieri. Cosicchè, fra i 36 battaglioni bersaglieri e i 20 alpini, abbiamo 56 battaglioni che possiamo impiegare in parte come cavalleria. Dico di più che, anche in pianura, queste truppe leggiera saranno utilissime per supplire al difetto di cavalleria, non già per agire insieme ad essa permanentemente; questa sarebbe un'idea assurda, ma per prendere posizioni intermedie fra l'esercito e la cavalleria. Quando la cavalleria sa di essere appoggiata, acquista maggior valore, perchè quando si sono occupate dietro ad essa quelle strette, quelle linee fluviali, che potrebbero recarle impaccio nel ritirarsi, certamente si spingerà avanti con maggior confidenza.

Dunque io non credo che col nostro ordinamento, il quale ha per effetto di duplicare i nostri battaglioni alpini, si venga a scemare la qualità offensiva del nostro esercito.

Se poi esaminiamo la questione dal lato tecnico, o i reggimenti devono essere di tre battaglioni o di quattro; ora se i battaglioni della fanteria debbono essere tre per reggimento, perchè quelli degli altri corpi dovranno essere quattro?

Si vogliono le compagnie di 250 uomini, ed io credo che arriveremo un giorno anche a questo; ma dovremo allora fare reggimenti di oltre 4 mila uomini?

Ma, si dice, l'attuale è un'organizzazione che trae la sua origine dalle condizioni speciali della sicurezza pubblica, che richiedeva si distaccasse dai reggimenti il quarto battaglione. Io credo che l'onorevole Ricotti (potrà riprendermi se sbaglio) abbia avuto anche quest'idea e l'abbia interpretata nel senso della convenienza di poter distaccare questo quarto battaglione. Fortunatamente questa condizione di cose è cessata, quindi non vedo la necessità di mantenere l'antica organizzazione.

Del resto c'è anche una ragione morale. Non bisogna dimenticare che fu effettuata la soppressione del quarto battaglione nei reggimenti di fanteria, perchè si credeva che i reggimenti a tre battaglioni

costituissero un'organizzazione più perfetta; e su ciò nessuno ha fatto osservazione. Eppure fra questi *quarti* battaglioni eranvene molti che avevano brillanti tradizioni militari.

Ora perchè questa disparità di apprezzamento? È al morale di tutta la fanteria che dobbiamo badare.

Infine io non posso ammettere che si facciano 12 corpi d'armata con reggimenti a tre battaglioni e altri due corpi d'armata con reggimenti di quattro battaglioni: è necessario che tutti i corpi siano in egual condizione. Si verrebbe quindi a 12 reggimenti bersaglieri a 4 battaglioni, locchè è impossibile.

Si dice: i reggimenti alpini potranno supplire, ma anche in pianura ed in montagna i battaglioni alpini non saranno mai troppi per appoggiare le nostre ali; nei nostri terreni saranno quasi sempre impiegati in montagna, e non si può contare su questo supplemento.

Io ho abbastanza riflettuto su questa questione e non posso recedere dal mio proponimento per una ragione direi quasi di sentimentalismo.

Per conseguenza, per quanto me ne dolga, debbo dichiarare che non posso accettare l'emendamento degli onorevoli Ungaro, Di Rudinì, Perrone ed altri.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. L'onorevole ministro della guerra mi domandava se quando furono costituiti in reggimenti i bersaglieri con 4 battaglioni, fosse nel mio concetto che uno dei battaglioni potesse essere adoperato a scopo di pubblica sicurezza, distaccandolo dal reggimento, senza che questo ne rimanesse troppo indebolito.

Rispondo, che veramente il mio concetto direttivo non era quello di ordinare i bersaglieri in reggimenti di 4 battaglioni, per facilitare i servizi di pubblica sicurezza, ma bensì mi proponeva di poter assegnare un reggimento di 4 e non di soli 3 battaglioni bersaglieri ad ogni corpo d'armata di guerra; ed anzi fin d'allora manifestava il mio desiderio di portare fino a 6 il numero dei battaglioni bersaglieri da assegnarsi ad ogni corpo d'armata di guerra; Ciò non toglie che questa formazione dei reggimenti bersaglieri sopra 4 battaglioni abbia pure raggiunto un'altro scopo accennato dall'onorevole ministro, quello cioè di poter prestarsi più facilmente al servizio di pubblica sicurezza di pace.

L'onorevole ministro ha pur detto che trova difettoso l'ordinamento dei reggimenti di bersaglieri in 4 battaglioni; ed ha aggiunto che dal momento

che i reggimenti di fanteria sono stati ridotti a 3 battaglioni, è segno che è stato riconosciuto che il reggimento di 3 battaglioni è preferibile a quello su 4 battaglioni. Questo è vero in tesi generale, e per la fanteria di linea la quale è inquadrata nell'esercito di guerra per brigate e divisioni. Ma per i bersaglieri la cosa è affatto diversa. I nostri bersaglieri, i quali non hanno un perfetto riscontro in nessun altro esercito estero, hanno un compito importantissimo in guerra ed affatto speciale. Essi non sono inquadrati permanentemente in brigate e divisioni, ma sono truppe suppletive a disposizione diretta del comandante di corpo d'armata, il quale impiega quasi 4 battaglioni, come le 4 batterie di riserva del corpo, per rinforzare all'occorrenza, una delle due divisioni del corpo, o per compiere servizi speciali talvolta importantissimi e difficilissimi, senza dover indebolire e scomporre le divisioni.

Può succedere che una delle divisioni abbia bisogno del sussidio di uno o più battaglioni bersaglieri per una determinata operazione, per formare una speciale avanguardia.

Uno, due, tre od anche tutti e quattro i battaglioni bersaglieri possono essere impiegati colla cavalleria in operazioni di avanscoperta, anche a notevole distanza dal corpo d'armata, e possono anche essere riuniti più reggimenti bersaglieri e battaglioni alpini per compiere operazioni ardite e di grandissima conseguenza, senza che occorra formarli in brigate e divisioni, come si fa della fanteria di linea.

Or bene per tutte queste operazioni militari, che a taluni possono parere un poco troppo rivoluzionarie, e da condannarsi solo perchè si scostano un pochino dalla dogmatica militare, si prestano benissimo i nostri reggimenti bersaglieri ed alpini, malgrado siano formati sopra 4 battaglioni.

In ogni modo io ritengo che la formazione dei reggimenti bersaglieri di 3 o di 4 battaglioni non abbia che un'importanza affatto secondaria, e mi acconcerei volentieri anche ai reggimenti bersaglieri di soli 3 battaglioni, sempre quando invece di soli 12 se ne formassero almeno 14 o 15 di questi reggimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Tutte le cose dette dall'onorevole Ricotti starebbero benissimo, se non si dovesse depauperare la fanteria. Io ripeto che più si aumenterà questa truppa scelta, e più si depaupererà la fanteria; poichè la forza distribuita a gruppi non rappresenta la stessa forza come quando è distribuita uniformemente; è come una sbarra, se è debole in un dato punto si rompe, se è egualmente

forte in tutte le parti sue, resiste; quest'impiego è assolutamente riprovato da tutti gli uomini di guerra, da tutti quelli che si sono occupati di tattica.

Io quindi, malgrado il grande rispetto che ho per un' autorità come è quella dell' onorevole Ricotti, non posso assolutamente arrendermi alle sue osservazioni: ho anch'io studiato moltissimo questa materia, ed ho le mie convinzioni formate da lungo tempo. Anzi una volta io spingeva più in là ancora questo mio modo di vedere riguardo ai bersaglieri; ma dopo ho visto che realmente per noi si può accettare una proporzione alquanto maggiore di quella esistente negli altri eserciti.

Io per conseguenza ammetto che si debba tenere questa truppa, che, in fin dei conti, viene ad essere, in tempo di guerra, una forza di 32,000 uomini di bersaglieri, ma non oltre perchè già prelevati a danno della fanteria. Le grandi battaglie si decidono colla fanteria; e dirò di più: nel passato s'impiegavano sempre i bersaglieri separati, ebbero episodi brillantissimi, ma che non contribuirono per nulla alla vittoria: erano conati parziali e quindi non sufficienti.

Io ho fatto tutte le campagne, ho ammirato i bersaglieri, ed ho visto che essi hanno questa tendenza di agire separati; ripeto che in tal modo si sperdono le forze in conati parziali, mentre è il concorso di tutte le forze che decide della vittoria.

Quindi l'impiegare, come dice l'onorevole Ricotti, questi battaglioni alla spicciolata, di qua e di là, io non l'ammetto; se quest'arma è un'arma scelta, è una specie di riserva, di truppa alla mano, e deve operare, per massima generale, compatta, unita; impiegata a frazioni, a battaglioni, non corrisponde più al suo scopo.

In qualunque circostanza poi non basta, nè come riserva, nè come avanguardia; dovrà sempre essere appoggiato da altre truppe, perchè un corpo d'armata ha bisogno di una brigata e anche di una divisione, ma per lo meno di una brigata, per avanguardia, e d'altrettanto poi come riserva; per conseguenza questo reggimento, nove volte su dieci, sarà chiamato ad operare unito agli altri. Quindi io, per ragioni tattiche e per ragioni economiche, non posso recedere dalla mia proposta.

Debbo poi avvertire, sotto l'aspetto finanziario, che se avessi dovuto fare due reggimenti di più di bersaglieri a 4 battaglioni, sarei andato incontro ad una maggiore spesa di circa 1,800,000 lire. Avrei cioè dovuto oltrepassare il limite massimo del bilancio di 200,700,000 lire, e, per quanto vi siano di quelli che non ammettono questo principio, vi è però una buona parte della Camera che lo am-

mette e che approva la politica finanziaria del Ministero; per conseguenza io mantengo la mia proposta.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Dopo quello che ha detto l'onorevole Ricotti per giustificare il mio emendamento, io non volevo più parlare; ma mi si consenta di dire brevi parole per rettificare un fatto dinanzi alla Camera. L'onorevole ministro nel suo discorso poc'anzi diceva: io non diminuisco i bersaglieri, anzi li aumento. Ma a me mi pare di aver dimostrato che l'onorevole ministro li diminuisce di 4 battaglioni. L'onorevole ministro, infatti, intende formare 12 corpi d'armata invece di 10, quanti ora ne abbiamo; e poichè per 10 corpi d'armata noi abbiamo 40 battaglioni di bersaglieri in 10 reggimenti, per 12 ne dovremmo avere 48 battaglioni in 12 reggimenti; invece l'onorevole ministro propone è vero di far 12 reggimenti di bersaglieri, ma questi di 3 battaglioni ognuno, onde s'avrebbero 36 battaglioni, e però 4 di meno di quegli che ora abbiamo. Ma egli dice: aumento la forza in tutta la fanteria; e il proporzionale aumento dei bersaglieri depaupererebbe la fanteria. Ma se su 65,000 uomini, quanti sono ora quelli del contingente annuo di leva, egli prende il 13,5 per cento per i bersaglieri, col suo progetto preleverebbe solo il 10,5. Invece con un contingente di 76,000 uomini, e lasciando gli attuali 40 battaglioni in 10 reggimenti, egli non prende nè il 13, nè il 10, ma prende l'11,5 per cento.

A me pare adunque che se nei 65,000 uomini egli trova il 13, può benissimo trovarne il 10,5 per cento nei 76,000 uomini di leva annuale; quindi non si depauperava punto la fanteria. L'onorevole ministro ha detto che i reggimenti di fanteria sono formati di tre battaglioni. Ma già l'onorevole Ricotti gli ha risposto che i reggimenti dei bersaglieri non sono considerati come i reggimenti di fanteria. In caso di guerra i reggimenti dei bersaglieri sono aggregati ai corpi d'armata, e non sono niente affatto truppe di riserva; sono quelli che fanno il servizio di avanguardia dell'una o dell'altra divisione.

L'onorevole ministro poi ha voluto di nuovo ritornare sull'aggravio della spesa e disse che volendo aumentare i bersaglieri si avrebbe sul bilancio un aumento di spesa di 800 mila lire.

Ma allora, onorevole ministro, non faccia due reggimenti di fanteria di più, e lasci i bersaglieri come sono.

Egli dice che gli alpini possono rimpiazzare i

bersaglieri. Ma questi alpini sono ancora da formare; perchè distruggere 4 battaglioni di bersaglieri che sono già assuefatti al servizio e molti anche alla guerra, per formare dei nuovi corpi? Faccia due reggimenti di alpini di meno, e lasci i bersaglieri come sono.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dico che non si diminuiscono, ma non si aumentano, perchè colla formazione attuale credo che a nessuno possa venire in testa di aumentare la forza delle compagnie. La compagnia di 200 uomini è già soverchia per 4 battaglioni. Quando i reggimenti erano di 4 battaglioni questi risultavano di 800 uomini, ma portando i battaglioni a 900, si avrà maggior forza con 36 battaglioni a 900 che con 40 battaglioni ad 800.

RICOTTI. Ho chiesto di parlare, perchè mi era dimenticato di dire una cosa. Bisogna intendersi: noi oggi dobbiamo considerare due forze diverse della nostra fanteria, l'una *teorica*, che stabilisce il battaglione di guerra a 800 uomini. Ma abbiamo anche la forza *pratica*, che ci fu assicurato dall'onorevole ministro essere di 900 uomini per battaglione; cioè se oggi noi dovessimo chiamare le 8 classi sotto le armi, stando al modo come è oggi costituito l'esercito, i battaglioni risulterebbero di fatto di 900 uomini. Però l'onorevole Pelloux ci ha detto che bisognava lasciare a casa questa eccedenza di forza pratica dei nostri battaglioni sulla forza teorica stabilita dal nostro progetto di mobilitazione del 1873, perchè non abbiamo gli ordinamenti preparati per avere i battaglioni di 900 uomini. Su questa affermazione dell'onorevole Pelloux ha risposto l'onorevole Corvetto, ed ha detto che credeva non fosse precisamente esatta perchè quando si è stabilita nel 1873 la formazione del battaglione di guerra di 800 uomini...

PELLOUX. Chiedo di parlare.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Era sott'inteso che si potesse anche occorrendo portarli a 900; ma, dico, questa è una questione secondaria; la questione di fatto è questa, che noi abbiamo la forza preparata disponibile per formare i nostri battaglioni di fanteria e bersaglieri nella forza presente in campo di 900 uomini. Su questo punto non vi sarebbe differenza di vedute fra me e l'onorevole ministro. Ma quello che vorrei dimostrare all'onorevole ministro ed alla Camera è che colla proposta del ministro la forza di pace e di guerra dei bersaglieri non sarà conservata quale è oggi, ma notevolmente diminuita.

Infatti, se esaminate le relazioni del generale Torre, troverete che il reclutamento annuo dei bersaglieri, oggi è di 5800 uomini circa; se invece esaminate i documenti comunicati dal Ministero e ri-

prodotti nella relazione dell'onorevole Corvetto, troverete che questo reclutamento viene ridotto a 5200 circa. Questa diminuzione di 600 uomini nel reclutamento annuo dei bersaglieri avrà evidentemente il suo effetto nella diminuzione della forza, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra.

Ne volete un'altra prova? Colla forza della compagnia attuale di pace di 100 uomini si hanno sotto le armi ora 16,000 bersaglieri, col nuovo progetto ministeriale, le compagnie bersaglieri essendo ridotte di numero e di forza, si avranno sotto le armi soltanto 13,000 bersaglieri in tempo di pace.

Per queste ragioni, malgrado le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, io persisto a votare la proposta Ungaro, malgrado sia persuaso che la maggioranza darà ragione all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io faccio osservare che nel reclutamento sulla base di 65,000 uomini c'è un'esuberanza che ci facilita la formazione dei nuovi corpi d'armata senza riduzione alcuna nella forza dei bersaglieri.

L'onorevole Ricotti non ha detto niente che io non abbia già confermato, con tutte le mie dichiarazioni precedenti. È certo che rientrando nell'ordine adesso dobbiamo avere una diminuzione delle compagnie. In guerra i nostri battaglioni vengono di 900 uomini, questo lo ha riconosciuto la Commissione; col sistema attuale vengono di 900; ma sono troppo numerosi, bisognerebbe mandarne una parte indietro. Dunque ci sarebbe una forza che non si saprebbe come impiegare. È una questione di parola più che altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pelloux.

PELLOUX. Io non credeva di dover parlare nuovamente in questa discussione; ma due parole pronunziate dall'onorevole Ricotti mi obbligano a dire anch'io qualche cosa.

Quando parlai della compagnia che era stata stabilita a 200 uomini nell'ordinamento attualmente vigente, dissi che credeva che fosse stata stabilita a 200 uomini come piede normale e non come un minimo; non mi appoggiai però al fatto accennato dall'onorevole Ricotti, che l'eccedenza avrebbe dovuto esser lasciata a casa quando le classi fossero richiamate; accennai invece alle proporzioni che si erano date a tutte le parti dell'esercito; sia nella formazione della cavalleria e dell'artiglieria; sia nei materiali di dotazione e munizionamento, ecc. E difatti mi ricordo che accennai anche ad una risposta data all'onorevole Zanclini, nella seduta dell'8 marzo 1873, quando egli proponeva alla Camera una mag-

giore proporzione di artiglieria, da quella che era proposta nel progetto ministeriale. Gli fu risposto: Ma badate bene, che i nostri battaglioni non sono di 1000 uomini come quelli prussiani: sono di 800, quindi voi sbagliate sulla proporzione dell'artiglieria. Queste, mi pare, furono le ragioni da me dette. Ve n'erano altre che non accennai, e che potrei dir ora; cioè che si era dichiarato di arrivare alla compagnia di 200 uomini, perchè si riteneva che più in là, le persone più competenti...

RICOTTI. D'allora.

PELLOUX... avrebbero difficilmente consentito di arrivare.

Voleva solamente dare queste spiegazioni; ma poichè siamo nella questione dei bersaglieri io ricorderò un fatto solo. Mi duole ritornare su ciò che è stato detto in questa Camera; ma io credo in coscienza di poterlo fare. Quando nella tornata del 18 giugno 1878 si discusse il bilancio della guerra per l'anno 1878 fu trattata dall'onorevole Ricotti la questione dei bersaglieri. Ed allora, parlando della formazione delle compagnie alpine sul piede di guerra, volle far conoscere alla Camera il parere della minoranza della Commissione del bilancio relativamente a questa formazione.

Se la Camera permette, leggerò semplicemente quello che egli disse allora:

« Mi limiterò quindi a dire quali sono le conclusioni della minoranza della Commissione su questo soggetto.

« La minoranza della Commissione ritiene conveniente una riforma delle truppe alpine. È questa una istituzione che risponde bene al suo scopo e ne è una prova la simpatia generale di cui gode. Nuova come è essa, è naturalmente perfettibile ed atta ad un maggiore incremento.

« L'opinione della minoranza della Commissione è che il progresso di tale istituzione sia collegato per quanto possibile a due condizioni: 1° non aumentare la spesa del bilancio; 2° non recar danno alla fanteria di linea che, in fin dei conti, rimane sempre la base fondamentale della potenza di un esercito.

« Pare alla minoranza di poter ottenere questo doppio intento trasformando una parte degli attuali bersaglieri in truppe alpine.

« La proposta sarebbe così formulata: *Si sopprimano i quarti battaglioni degli attuali 10 reggimenti bersaglieri, e si costituiscano gli alpini in 54 compagnie (questo numero potrebbe anche essere qualche poco accresciuto in seguito a studi particolareggiati sulla difesa delle nostre valli di frontiera). Queste 54 compagnie siano ordinate in quattro reggimenti di bersaglieri alpini colle compagnie reclutate nelle vallate nelle quali debbono stanziare.*

« Si avrebbero così 14 reggimenti bersaglieri, dei quali 4 alpini, con un totale di 174 compagnie, invece delle 184 ora esistenti fra bersaglieri ed alpini. »

Ora, pare a me che colla proposta attuale, di passare da dieci reggimenti di quattro battaglioni, a dodici reggimenti con tre battaglioni, e da n° 36 compagnie alpine a 72, si resti ancora al disotto della proposta che era stata fatta allora.

Mi pare quindi che la Camera, tenendo conto anche di questo parere, che ha un certo valore, non debba fare cattivo viso alla proposta attuale.

UNGARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ungaro ha già parlato due volte, quindi non può più averne facoltà.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti per un fatto personale.

RICOTTI. L'onorevole Pelloux per combattere le mie argomentazioni, usa di un suo sistema speciale, il quale non manca di qualche efficacia, ma che a me pare più apparente che reale. Il suo sistema consiste nel tener sempre pronto un qualche stralcio dei molti miei precedenti discorsi che ho dovuto fare in questi ultimi dieci o dodici anni, per metterli in contraddizione con me stesso. Ma nel leggere questi stralci, da lui opportunamente scelti, si guarda bene di stabilire la situazione di fatto del momento in cui il discorso fu pronunciato, perchè se ciò facesse, basterebbe a spiegare l'apparente contraddizione, ed anzi il più delle volte avvalorebbe quanto ho detto o proposto in questi giorni.

Per esempio, oggi, leggendo ciò che io dissi nel 1878, relativamente all'idea di trasformare 40 compagnie di bersaglieri in altrettante compagnie alpine, si guardò bene dal fare osservare che in quell'epoca il Governo e la Commissione del bilancio erano ancora molto restii nell'aumentare le spese ordinarie del bilancio della guerra, per cui a mala pena credo si fosse giunti ad un bilancio di 170 o 172 milioni; ed appunto per non superare questo bilancio, e per dare un nuovo sviluppo agli alpini, sviluppo da tutti ritenuto utilissimo, la minoranza della Commissione del bilancio, di cui io faceva parte, indicava la possibilità di trasformare 40 compagnie bersaglieri in altrettante compagnie alpine.

In quell'epoca, ben lungi dal discorrere di aumentare il numero dei nostri corpi d'armata, a mala pena si stava fermi al numero di 10. Oggi invece la cosa è ben diversa; trattasi di portare il bilancio ordinario ad oltre 200 milioni, aumentare di due corpi d'armata il nostro esercito, non dare nessun aumento effettivo agli alpini, e nello stesso tempo diminuire i bersaglieri. Ed è a questo ultimo fatto,

cioè alla diminuzione dei bersaglieri, che io non acconsento, mentre mi acquieterei se fossero almeno conservati alla forza attuale, cioè a 40 battaglioni.

Forse l'onorevole Pelloux non sapeva che fin da quando io era ministro pensava sarebbe stato opportuno trasformare gli alpini in una specialità dell'arma dei bersaglieri; sarebbe perciò bastato di dare agli alpini lo stesso uniforme dei bersaglieri; era questa cosa di semplice forma, ma che non mancava di una qualche importanza morale.

Da ciò la Camera comprenderà facilmente come io senza essere in contraddizione con quanto dissi nel 1878, appoggiassi allora la trasformazione di 40 compagnie bersaglieri in alpini, ed oggi abbia perorato perchè non fossero diminuiti i bersaglieri, senza aumentare gli alpini. Per me i bersaglieri e gli alpini si completano e si possono surrogare a vicenda, quindi posso accettare senza difficoltà qualunque proposta di sostituzione ed anche di completa unificazione delle due distinte specialità dell'arma di fanteria, ma non quelle che diminuiscono l'una senza accrescer l'altra.

Del resto poco m'importa che l'onorevole Pelloux od altri, citando qualche frase ben scelta di qualche mio discorso de' tempi passati, mi metta in contraddizione con quello che sostengo oggi, ciò potrebbe anche provenire dacchè io sia oggi meno ignorante d'allora, vorrebbe dire che dal 1870 in qua ho pure imparato qualche cosa, che ho progredito, che sono più progressista di tanti altri (*Bravo!*) che siedono da quella parte (*Sinistra*) della Camera. Infatti ho progredito in molte cose. Nel 1872 e nel 1873 ho detto alla Camera che mi sarei fermato alla forza della compagnia di guerra di 200 uomini, perchè se allora avessi voluto sostenere apertamente la mia opinione di portare col tempo la forza della compagnia a 250 uomini, avrei messo in pericolo tutto il nuovo ordinamento dell'esercito. In quell'epoca quasi tutti gli uomini competenti erano contrari alla grossa compagnia di guerra, ed io dovetti far loro qualche concessione pur di far passare il nuovo ordinamento fondato sul principio delle grosse compagnie di guerra. Allora, ripeto, mi fermai sulla forza di 200 uomini, perchè allora solo la Prussia aveva le sue compagnie di guerra di 250 uomini; le altre potenze stavano assai al disotto di questa forza. Allora contro la mia argomentazione in favore delle grosse compagnie di 250 uomini mi si rispondeva che solo i Prussiani avevano di tali compagnie, che colà la cosa poteva funzionare regolarmente stante l'elevata istruzione militare degli ufficiali, la docilità e disciplinatezza dei soldati; ma che da noi la cosa non avrebbe potuto andar bene.

Lo sapete: in quei momenti là bisognava far di cappello ai Prussiani e bisognava contentarsi. Ma oggi non è più così. Perchè, domando io, perchè l'ufficiale italiano non può comandare una compagnia di 250 uomini, mentre la comanda e il francese e il russo e l'austriaco? (*Benissimo!*)

Siamo forse gli idioti della società europea? (*Sì ride*)

Quindi, mi citino pure quel che ho detto nel 1872 o nel 1873, promettendo che non avrei superato la forza della compagnia di 200 uomini, non me ne importa. Ora dico che le voglio di 250. (*Benissimo!*) Allora, come uomo politico, nella situazione del momento, dovetti accontentarmi della forza della compagnia di 200 uomini, perchè se avessi insistito su quella di 250 probabilmente mi avrebbero imposta quella di 150. (*Bravo! Benissimo!*)

PELLOUX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pelloux ha facoltà di parlare.

PELLOUX. Una parola sola. Io non ho preteso affatto di mettere in contraddizione l'onorevole Ricotti. Io volevo dire che questa proposta di portare i reggimenti dei bersaglieri a 3 battaglioni non è nuova. Non voleva dire niente altro che questo. E mi sono appoggiato a un parere autorevolissimo. (*Ai voti!*)

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io sarei fortunato di giungere a una soluzione; e sarebbe, per esempio, di avere 4 reggimenti di bersaglieri a 4 battaglioni e gli altri a 3. Vi sono quattro armate, il riparto sarebbe facile; ma così si eccederebbe il bilancio, ed io non posso prendere su di me questa responsabilità; quando si è stabilita una politica finanziaria, tutto il gabinetto ne è solidale, ed io non posso assolutamente acconsentire ad altre proposte.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Dunque nessun altro domandando di parlare verremo ai voti.

Domando prima di tutto alla Commissione se accetti l'emendamento proposto dagli onorevoli Ungaro, Pandolfi ed altri.

CORVETTO, *relatore*. La maggioranza della Commissione, cioè 5 commissari accettano i 12 reggimenti a tre battaglioni. (*Rumori*)

MASSARI. Domando di parlare sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Mi perdoni, l'onorevole relatore non si è chiaramente spiegato o almeno io ed alcuni miei

collegli non abbiamo forse ben compreso; noi non sappiamo se la maggioranza della Commissione accetti o no l'emendamento proposto dagli onorevoli Ungaro, Pandolfi ed altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORVETTO, relatore. Io credevo che il mio amico l'onorevole Massari, mi avesse fatto l'onore di leggere la mia relazione (*Oh!*); io parto sempre dal principio che sia stata letta; in essa la Commissione ha dichiarato che avrebbe con molto piacere veduto il mantenimento dei reggimenti di bersaglieri come sono; ma siccome il ministro della guerra ebbe a dichiarare che non poteva, per motivi finanziari, mantenere i 10 reggimenti di bersaglieri a 4 battaglioni, così la maggioranza della Commissione cioè 5 contro 4, ha accettato i 12 reggimenti a tre battaglioni.

DI RUDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

DI RUDINI. Ciò che ha detto l'onorevole relatore è perfettamente vero; senonchè mi preme di far notare che in questo momento i membri della Commissione presenti, sono 8; 4 accettano l'emendamento degli onorevoli Ungaro, Pandolfi ed altri e 4 non lo accettano.

Voce. Questo non significa niente: manca l'onorevole Mocenni che è della maggioranza della Commissione.

DI RUDINI. Ho voluto dire ciò soltanto per precisare le cose.

PRESIDENTE. L'emendamento degli onorevoli Ungaro, Pandolfi, Di Rudini, Botta e Perrone, non è dunque accettato nè dal ministro, nè dalla Commissione.

Lo metto ai voti.

(Dopo prova e controprova l'emendamento è respinto.)

Si passa alla votazione dell'articolo 30. Ne do nuovamente lettura:

« Art. 30. I bersaglieri sono formati in 12 reggimenti.

« Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie e di un deposito. »

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione, i seguenti fino al 34 inclusivamente.)

« Art. 31. Gli alpini sono formati in sei reggimenti, venti battaglioni e settantadue compagnie.

« Ciascun reggimento di alpini si compone di uno stato maggiore, di tre o quattro battaglioni, ognuno di tre o quattro compagnie, e di un deposito. »

« Art. 32. Il numero dei distretti militari è deter-

minato dalla legge sulla circoscrizione militare territoriale del regno.

« Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore e di una o due compagnie permanenti.

« In totale novantotto compagnie.

« Art. 33. La costituzione e la ripartizione organica delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena sono determinate dal capo V.

« Art. 34. Gli ufficiali delle fortezze, destinati pel servizio speciale dei comandi delle fortezze, sono tratti dai vari corpi dell'esercito e di preferenza dalle armi di artiglieria e del genio. »

Ritorniamo ora all'articolo 11 che come la Camera ricorda era stato sospeso:

« Lo stato maggiore generale è composto come è stabilito dalla tabella graduale n° I. »

Leggo la tabella n° I:

5 Generali d'esercito;

47 Tenenti generali;

88 Maggiori generali;

1 Maggiore generale medico;

1 Maggiore generale commissario.

142 Totale.

10 Colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

152 Totale generale.

NB. In ogni caso non vi potrà essere mai che un maggiore generale medico e un maggiore generale commissario, compresi anche quelli destinati direttori generali al Ministero.

A questo articolo è stato proposto un emendamento relativo alla tabella n° I, dall'onorevole Bassacourt del tenore seguente:

« Sopprimere i 10 colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

« Aumentare di 10 il numero dei maggiori generali.

« Perciò la tabella rimane modificata nel modo seguente:

5 Generali d'esercito;

47 Tenenti generali;

98 Maggiori generali;

1 Maggiore generale medico;

1 Maggiore generale commissario;

152 Totale generale.

Questo emendamento è già stato svolto.

Ora vi è un altro ordine del giorno da svolgersi, ed è quello degli onorevoli Mocenni e Botta. Esso è del tenore seguente:

« La Camera invita l'onorevole ministro della

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

guerra a presentare apposita legge onde lo stato maggiore generale, rimanendo ugualmente costituito in numero di 143 ufficiali generali, sia suddiviso in quattro gradi e cioè:

- 5 generali di armata;
- 8 generali comandanti di corpo d'armata;
- 38 generali di divisione;
- 92 generali di brigata (compreso il maggior generale medico ed il maggior generale commissario).

143

più 12 colonnelli investiti di funzioni inerenti al grado di maggior generale.

« Nell'accennato progetto di legge si accorderà la creazione del nuovo grado colle leggi esistenti, introducendo il principio legale che esso non sia concesso in tempo di pace che ai tenenti generali, i quali abbiano effettivamente comandato un corpo d'armata per lo spazio almeno di tre anni. »

L'onorevole Mocenni ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. L'onorevole Botta?

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Allora s'intende ritirato.

CORVETTO, relatore. Come ritirato?

PRESIDENTE. Se non c'è presente nessuno dei proponenti!

CORVETTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVETTO, relatore. Come membro della Commissione riprendo io l'ordine del giorno degli onorevoli Mocenni e Botta.

PRESIDENTE. In nome della Commissione?

CORVETTO, relatore. No; come membro della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora l'onorevole Corvetto ha facoltà di parlare.

CORVETTO, relatore. Prima di tutto, però, io bramerei conoscere se l'onorevole ministro lo accetti o no.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. In principio l'accetto, salvo le modalità che risulteranno dalla discussione. Mi pare però che non sia il caso di un apposito disegno di legge, e che questa modificazione possa essere inserita nell'articolo stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvetto ha facoltà di parlare.

CORVETTO, relatore. Debbo dire che in seno alla Commissione si era discussa la questione se conve-

nisse aggiungere un quarto grado alla gerarchia dei nostri ufficiali generali. Una proposta di questo genere era stata fatta sullo scorcio dell'anno passato dall'onorevole ministro della guerra. Fu relatore di quel progetto l'onorevole Maurigi. Però quel progetto di legge non venne poi in discussione, perchè il ministro della guerra lo ritirò. La maggioranza della Commissione trovava conveniente sotto il punto di vista del servizio e della disciplina, sotto il punto di vista del buon comando delle truppe in campagna, che ci fosse questo quarto grado, come di fatto sono di quattro ordini i grandi riparti che possono essere affidati al comando degli ufficiali generali; la brigata, la divisione, il corpo d'armata e l'armata. Noi invece non abbiamo che tre gradi da ufficiali generali: generale d'esercito, tenente generale e maggior generale. Il grado di generale d'esercito, costituisce una posizione quasi senza comando in tempo di pace; e che non si può dare che in tempo di guerra e in derminate condizioni. Ed oggi non abbiamo che due di cotesti generali, i quali non hanno vero ufficio nell'esercito. Per conseguenza tutte le cariche da ufficiali generali sono sostenute da due soli gradi: da tenenti generali e da maggiori generali.

Per questo la Commissione opinava per la convenienza di introdurre un quarto grado nella gerarchia degli ufficiali generali. Però, trovo che veramente non le apparteneva di prenderne l'iniziativa, come ho accennato nella relazione. Ora, se fossero stati presenti l'onorevole Mocenni e l'onorevole Botta a sostenere il loro ordine del giorno, io credo che la Commissione mi avrebbe autorizzato a dichiarare che non era sfavorevole alla proposta...

PRESIDENTE. Ma questa è una dichiarazione soltanto, oppure l'onorevole relatore viene a dire che la Commissione ha quest'opinione? Insomma lo fa suo la Commissione quest'ordine del giorno?

CORVETTO, relatore. Ho dichiarato che la Commissione aveva sollevata questa questione; ho fatto una dichiarazione a nome della Commissione. Ora, io come membro della Commissione stessa fo mia la proposta degli onorevoli Mocenni e Botta; solamente, invece d'invitare il ministro della guerra a presentare un apposito disegno di legge, io propongo un emendamento a questo che ora discutiamo, per modo che si possa senz'altro risolvere la questione.

Ricorderà la Camera come l'altro giorno, quando l'onorevole Botta sollevò la questione, io dissi: si riprenderà trattandosi l'articolo 11. Ora, la mia proposta è questa: aggiungere il grado di generali di corpo d'armata nell'attuale gerarchia degli ufficiali generali, innestandolo tra quelli di generale d'esercito e di tenente generale e conseguentemente mo-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

dificare l'articolo 11 e tutti gli altri articoli della legge che possono avere attinenza a questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

MAURIGI. La Camera, come ha ricordato l'onorevole Corvetto, sa che io sono stato l'autore di una relazione in cui si proponeva l'istituzione di questo nuovo grado nello stato maggiore generale.

Quindi io, consentaneo ai miei precedenti, darei volentieri il voto favorevole all'ordine del giorno che è stato presentato dagli onorevoli Botta e Moceuni. Però vi è in quell'ordine del giorno qualche cosa che, trasformato che sia in un articolo di legge, potrebbe portare ad effetti diversi da quelli che si propone l'ordine del giorno medesimo.

In quest'ordine del giorno si suggerisce di creare 8 comandanti generali. Però come vi è più sopra l'indicazione dei 5 generali d'esercito, se si riproducesse nella legge la disposizione che esisteva nel progetto che allora non ebbe seguito e di cui fui relatore, cioè che per la deficienza ai generali d'esercito non si potesse crescere, in corrispettivo come è stabilito per gli altri gradi inferiori, il numero dei generali di corpo d'esercito, io sarei disposto ad approvare la proposta. Ma se si venisse a creare invece di 8, realmente 13 generali di corpo d'esercito, allora io mi riserverei di dire le ragioni per cui mi oppongo a quella proposta. E sono molte numerose queste ragioni.

Alcune di esse furono allora accennate nella mia relazione; altre ne direi ora: perchè si potrebbe venire ad ottenere precisamente il risultato opposto a quello a cui si vorrebbe mirare colla creazione del grado, se troppo numerosi ne divenissero i titolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io devo dire le ragioni per le quali consento a questa modificazione: sebbene non l'abbia portata nel progetto di legge. Dichiaro che il mio progetto ha per iscopo essenzialmente di aumentare l'esercito nelle condizioni attuali, ma di recarvi le minori modificazioni possibili, perchè in tesi generale credo che la stabilità negli ordini militari è un elemento di forza. Tutte queste riforme, quando sono necessarie, bisogna farle, ma quando non c'è assoluta indispensabilità è meglio non farle.

Riguardo alla questione dei generali comandanti dei corpi d'armata, ricorderà la Camera che, in occasione della discussione della legge sulla posizione ausiliaria, io aveva già presentato un disegno di legge, ed a ciò era stato pur mosso dalla circostanza che era stato posto un limite di età per i tenenti generali, che a me pareva non si potesse

applicare ai comandanti di corpi d'armata, i quali hanno delle mansioni diverse da quelle di semplici comandanti di divisione, che hanno pure il grado di tenente generale. In quella occasione non mi sono sfuggite tutte le considerazioni d'ordine tecnico e d'ordine, direi, generale, che giustificavano la convenienza di stabilire questi gradi; perocchè se io approvo quell'articolo della legge che non consente che si facciano generali d'esercito in tempo di pace, e che le cariche che non hanno il loro impiego, o lo hanno difficilmente in tempo di guerra, siano da evitarsi, però osservo che la posizione dei comandanti dei corpi d'armata ha il suo impiego in tempo di pace, e veramente non v'è ragione perchè non vi corrisponda il grado; vi hanno ragioni di disciplina, ed anche di buona costituzione dei quadri, le quali consigliano questa carica. Infatti, ammettiamo che si venga ad una mobilitazione; si dovranno certamente nominare diversi comandanti di corpo d'armata, appunto per la circostanza che mancano le alte cariche in tempo di pace. Cosa succederà? Succederà che si dovranno nominare a scelta quelli che sono riconosciuti da tutti atti a comandare questi corpi d'armata, e non sempre saranno i più anziani.

Certamente noi conosciamo i nostri ufficiali, e sappiamo che al momento della guerra farebbero atto di abnegazione, nè lascierebbero il servizio per questo, quand'anche lo potessero. Dovranno così adattarsi ad ubbidire a persone che erano loro inferiori di grado o di anzianità, ma lo faranno certamente a malincuore; l'uomo è uomo, nè quindi si potrebbe sperare da quegli ufficiali tutto quel concorso che si può sperare da chi non è stato ferito nel suo amor proprio. Quindi anche questa circostanza mi pare sia da prendersi in seria considerazione per la buona costituzione dei quadri.

In tempo di pace, quanto ai gradi, quelli che sono ommessi hanno generalmente tutti i requisiti per chiedere il loro ritiro, e non si possono avverare conflitti tra il sentimento del dovere ed il sentimento dell'amor proprio. Quindi, tanto più che non si tratta di una grave spesa che modifichi le condizioni del bilancio, credo che meriti di esser presa in seria considerazione.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Corvetto è appunto questo.

Che la tabella n° 1 sia composta così:

- 5 generali d'esercito;
- 6 generali di corpo d'armata;
- 41 tenenti generali;
- 88 maggiori generali;
- 1 maggiore generale medico;
- 1 maggiore generale commissario.

Totale 142 e 1 colonnello brigadiere impiegato come maggiore generale, ecc.

Domando ora alla Commissione...

MAURIGI. Perchè quest'ordine del giorno possa esser trasformato in un articolo di legge, e coordinato a questo stesso articolo di legge il resto del progetto, io credo che se la Camera vuol fare una favorevole accoglienza a questa proposta, bisogna che la rinvii alla Commissione perchè essa possa coordinare, molto più che l'onorevole ministro della guerra (io interpreto il silenzio affermativamente, visto i precedenti) non si è nemmeno pronunziato sulla osservazione che ho fatto io, cioè che il numero di questi generali di corpo d'esercito sarà invariabilmente di 8, secondo la proposta; e che non sarà il caso di rimpiazzare i mancanti generali di esercito con dei generali di corpo d'esercito, perchè se questo si facesse si perderebbe completamente il vantaggio del disposto legislativo, che riserva al tempo di guerra la nomina dei generali d'esercito; perchè in quel caso bisognerebbe sceglierli naturalmente tra i comandanti di corpo, la qual cosa precisamente vollero evitare la Commissione ed il ministro della guerra del tempo, allorchè fissarono alla sola eventualità di una entrata in campagna la nomina dei generali d'esercito.

Ora, per queste considerazioni, ed anche per modalità di stipendi ed altre che bisogna coordinare nella legge in discussione, io pregherei la Camera e pregherei anche l'onorevole Corvetto, nel caso questa proposta incontri favorevole accoglienza, di acconsentirne l'invio alla Commissione che ne potrà riferire domani; tanto più che per oggi questa discussione non terminerà di sicuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Io proporrei, se la Camera lo consente, di sospendere ancora questi articoli 11 e 12, e di rinviare la proposta alla Commissione la quale domani sentirà il ministro e formulerà quest'articolo, sentendo anche l'onorevole Maurigi che fa parte della Commissione stessa, secondo questo nuovo concetto. Ecco perchè sarebbe il caso di sospendere gli articoli 11 e 12 e di passare all'articolo 13.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io mi associo pienamente al parere espresso dal presidente, dalla Commissione e dall'onorevole Maurigi.

FINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Io chiederei solamente, a titolo di favore, che mi venisse indicato, sia dall'onorevole Corvetto, che ha fatto proprio l'emendamento, sia dall'ono-

revole ministro che non lo respinge, quale è l'aumento della spesa che sarà portato per questo mutamento sul bilancio della guerra, dacchè tutte le nostre discrepanze a proposito di questo disegno di legge, si sono aggirate e si aggirano principalmente sulla questione finanziaria. Mi pare che l'abbiamo spinta sino all'ultimo limite. Ma davvero quando ci fosse stato permesso di varcare questo limite, difficilmente la Camera avrebbe esitato ad accettare le anteriori proposte, vale a dire di portare la compagnia a 250 uomini e di mantenere i 4 battaglioni bersaglieri.

Diceva assai bene l'onorevole Ungaro, che le simpatie del paese propendono caldamente verso quell'arma; e certamente l'opinione generale, la volgare se volete, si sentirà offesa di non aver conservato i reggimenti bersaglieri di 4 battaglioni.

Ma una ragione unica impera, una ragione unica campeggia; ella è precisamente quella di stare nei limiti del bilancio. Se questa nuova creazione di gradi di generali, dovesse importare anche minima alterazione di spesa in aumento, vi confesso che assai facilmente la coscienza generale della Camera ne avrebbe ripugnanza e rimorso. Perciò desidero di avere questa spiegazione in quanto, per conto mio, è normale e direttiva e non altrimenti.

CORVETTO, relatore. La maggiore spesa sarebbe di 16,000 lire.

FINZI. Grazie.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Stando all'emendamento dell'onorevole Corvetto, è vero, non si eccederebbe la somma di 16,000 lire; ma credo che questo emendamento dovrebbe essere modificato. Perchè se si fa questo, è, come dico, allo scopo di arrivare ad una migliore composizione dei quadri, e credo che non si otterrebbe lo scopo, limitando il numero a quello proposto.

Per conseguenza io credo che si giungerebbe a circa 22,000 lire, ma certamente non al di là. Dico questo perchè dal momento che l'ordine del giorno deve essere rimandato alla Commissione, potrebbe darsi che fosse mantenuto così, come potrebbe darsi che si eccedesse. Ma non è una cosa che possa portare alcun aumento sensibile; altrimenti non l'avrei appoggiata.

PRESIDENTE. Dunque si propone dal ministro, consenziente la Commissione, che si sospenda la discussione degli articoli 11 e 12, e che questi articoli siano rimandati alla Commissione, affinchè li esaminino insieme colla proposta Corvetto.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

Se non vi sono obiezioni in contrario, questa proposta s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

« Art. 13. Il corpo di stato maggiore è composto:

« a) Del comando del corpo di stato maggiore;

« b) Degli ufficiali di stato maggiore (effettivi od aggregati) di cui la tabella n° II determina il numero per ogni grado;

« c) Degli ufficiali applicati di stato maggiore;

« d) Dell'istituto geografico militare. »

CORVETTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORVETTO, relatore. La Commissione proporrebbe d'accordo col ministro di sopprimere al comma b le parole: « (effettivi od aggregati). »

PRESIDENTE. Dunque si propone di togliere le parole in parentesi « effettivi od aggregati. »

PANDOLFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pandolfi ha facoltà di parlare su quest'articolo.

PANDOLFI. Ho proposto all'articolo 13 un ordine del giorno ed un emendamento. Altri emendamenti sono stati da me presentati agli articoli 14, 22, 23, 24 e 26, ma tutti sempre relativi al riordinamento del corpo del genio. Vedendo ora che il mio emendamento all'articolo 22 ha la sua sede più conveniente quest'articolo 13, così pregherei l'onorevole presidente ad autorizzarmi a svolgere ora il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se accetti la proposta dell'onorevole Pandolfi.

MINISTRO DELLA GUERRA. Le proposte del Ministero, come ho già detto in varie occasioni, per quanto riflette l'arma del genio, più che un riordinamento costituiscono un miglioramento, e si sono distinte tutte le varie specialità, che prima erano accumulate. Qualche lieve miglioramento si è fatto, ma non è veramente un riordinamento nel senso voluto dall'onorevole Pandolfi.

Io apprezzo moltissimo le ragioni da lui esposte, e credo che realmente ci sia da fare qualche cosa. Ma questo si potrà fare sempre. Io credo che quel servizio abbia bisogno di uno studio speciale; e dico la verità, vi era già molto da studiare, e non ho potuto fermarmi a questi particolari. Prendo in seria considerazione la proposta dell'onorevole Pandolfi e mi riservo a tempo opportuno di fare studi in proposito; ma lo prego per ora di recedere dalla sua proposta perchè verrebbe a turbare l'insieme di tutto il progetto.

PRESIDENTE. Domando anche alla Commissione se accetti la proposta dell'onorevole Pandolfi.

CORVETTO, relatore. La Commissione non la può

accettare. Gli articoli della legge si riferiscono a singoli corpi, a singole armi; quindi non si possono categorizzare nel corpo di stato maggiore ufficiali che appartengono all'arma del genio; non si possono gli ufficiali del genio far entrare nell'articolo che riguarda esclusivamente gli ufficiali dello stato maggiore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pandolfi.

PANDOLFI. Si rimandi pure la questione all'articolo 22, ma nel mio concetto sta che una parte degli ufficiali del genio debba essere applicata allo stato maggiore. Il mio emendamento quindi potrebbe senza difficoltà essere discusso all'articolo 13.

Noti bene la Camera che io non invento questa categoria, poichè è già stabilito che in tempo di guerra ufficiali del genio debbono essere applicati allo stato maggiore. Ma come potranno adempiere bene alle loro funzioni in tempo di guerra, se non le avranno esercitate in tempo di pace? La disposizione che propongo per tempo di pace fu stabilita dall'onorevole Ricotti per tempo di guerra colle stesse parole che adoperò nell'emendamento.

Prego quindi l'onorevole presidente di consentirmi in questo punto la facoltà di parlare: se no, me la riserverò all'articolo 22. Ma le ragioni che ho addotte per essere ammesso a parlare in questo momento mi sembrano assai plausibili.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CORVETTO, relatore. Io non ho mica esclusa la possibilità di destinare ufficiali del genio al servizio di stato maggiore in tempo di pace, no: ciò che escludo è che (e ne faccio proprio questione pregiudiziale) che non si può, nell'articolo destinato esclusivamente agli ufficiali del corpo di stato maggiore mettere gli ufficiali del genio. Si aggiungerà all'articolo 23, se lo stimerà la Camera, un comma e per gli ufficiali o capitani del genio comandati a prestar servizio, in tempo di pace, presso i comandi territoriali. Ma qui non è il caso.

PANDOLFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PANDOLFI. Io non mi voglio opporre per una questione di modalità; tanto più che spero che l'onorevole Corvetto mi concederà tutto ciò che desidero. (*Si ride*) Io mi riservo perciò di svolgere il mio ordine del giorno all'articolo 22.

PRESIDENTE. Dunque rileggo l'articolo:

Art. 13. « Il corpo di stato maggiore è composto:

« a) Del comando del corpo di stato maggiore;

« b) Degli ufficiali di stato maggiore, di cui la tabella n° II determina il numero per ogni grado;

« c) Degli ufficiali applicati di stato maggiore ;

« d) Dell'istituto geografico militare. »

Leggo ora la tabella :

« Tabella N. II degli ufficiali del corpo di stato maggiore :

15 colonnelli.

55 tenenti colonnelli e maggiori. (Non è fissato rispettivamente il numero dei maggiori e quello dei tenenti colonnelli affinché l'avanzamento ordinario al grado di tenente colonnello nel corpo sia regolato a pari del corrispondente avanzamento nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.)

85 capitani.

155 totale.

Ufficiali applicati di stato maggiore :

86 capitani di fanteria.

24 tenenti di fanteria.

110 totale. (Compresi nella tabella n° XIII degli ufficiali fuori quadro.) »

Ministero e Commissione sono d'accordo ?

CORVETTO, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la tabella.

(È approvata.)

Metto ora ai voti l'articolo 13.

(È approvato.)

Viene ora l'articolo 14 : prego l'onorevole relatore di fare attenzione, poichè qui v'è una correzione concordata fra il ministro e la Commissione, per vedere se leggo bene :

« Art. 14. Il comando del corpo di stato maggiore consta di :

« Un comandante (generale d'esercito o tenente generale) ;

« Un comandante in 2° (tenente generale) ;

« Un maggiore generale addetto. »

Va bene, onorevole relatore ?

CORVETTO, relatore. Perfettamente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 14 di cui ho dato lettura.

(È approvato.)

« Art. 15. Il comandante del corpo di stato maggiore ha il titolo di capo di stato maggiore dell'esercito, ed ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della guerra, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra. »

(È approvato.)

« C) Armi d'artiglieria e del genio.

« Art. 16. Il comitato delle armi d'artiglieria e del genio è il corpo consultivo del ministro della guerra nelle questioni riguardanti il servizio delle

armi d'artiglieria e del genio. Non esercita comando diretto, ma deve, di sua iniziativa, studiare e chiamare l'attenzione del ministro della guerra su tutto quanto può vantaggiare i servizi delle due armi.

« Il comitato di artiglieria e del genio si compone di :

« Un presidente (generale d'esercito o tenente generale) ;

« Sette membri (tenenti generali o maggiori generali) ;

« Un ufficio di segreteria. »

(È approvato.)

« Art. 17. L'arma d'artiglieria, di cui la tabella n° III determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta :

« a) Dello stato maggiore d'artiglieria ;

« b) Di dodici reggimenti d'artiglieria da campagna ;

« c) Di cinque reggimenti d'artiglieria da fortezza ;

« d) Di due brigate d'artiglieria a cavallo ;

« e) Di cinque compagnie di operai d'artiglieria e di una compagnia veterani d'artiglieria.

« Tabella N. III degli ufficiali dell'arma d'artiglieria :

37 Colonnelli.

48 Tenenti colonnelli.

101 Maggiori.

423 Capitani.

780 Tenenti e sottotenenti. (Una parte potranno essere sottotenenti di complemento.)

1389 totale. »

CORVETTO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORVETTO, relatore. Pregherei l'onorevole presidente di non mettere in votazione la tabella, se non dopo l'articolo 21, perchè gli articoli che precedono possono variare i quadri costitutivi, e quindi dovrebbe variarsi la tabella.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io propongo un emendamento a questo articolo, di ritornare cioè alla proposta ministeriale, aggiungendo, dopo i cinque reggimenti d'artiglieria da fortezza, un reggimento di artiglieria da montagna.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro propone che si aggiunga un reggimento di artiglieria da montagna.

L'onorevole presidente della Commissione, è invitato a dire il parere della Commissione stessa.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Visto che oggi vi è molta quiete in questa Camera, farò un discorso sull'artiglieria. (*Urarità*)

All'ordinamento dell'esercito del 1873 si mossero diversi appunti; ma il più persistente, che si ripeté più volte in questa Camera e fuori, fu quello della deficienza della nostra artiglieria da campagna in proporzione delle altre armi, e particolarmente della forza della fanteria. Fu anche detto che questa deficienza d'artiglieria rendeva il nostro esercito impotente all'offensiva e solo atto alla difensiva.

Ho già accennato, parlando dei bersaglieri, come di queste parole « potenza offensiva e difensiva » si faccia abuso, senza considerare molte volte i particolari del terreno sul quale presumibilmente si deve svolgere l'offensiva e la difensiva.

Ora dirò due parole sull'artiglieria da campagna, e particolarmente sull'appunto che fu sempre fatto, che le nostre batterie da campagna sono in una proporzione insufficiente colle altre armi; difetto organico questo che naturalmente viene attribuito a colpa mia, perchè non volli fin dal 1873 dare un maggiore sviluppo alla nostra artiglieria da campagna.

Comincio dal ricordare alla Camera che nel 1866 il nostro esercito di guerra era formato in 20 divisioni, ogni divisione di 18 battaglioni, ogni battaglione di 600 uomini; totale 216,000 uomini di fanteria con 80 batterie a 6 pezzi, ossia 480 pezzi.

Quanto dire che la proporzione dell'artiglieria era rappresentata da 22 pezzi ogni 10,000 fantaccini.

Questa formazione organica del nostro esercito fu conservata fino al 1871; al 1871 si costituì il nuovo organico, il quale ordinò il nostro esercito di guerra in 10 corpi d'armata, ogni corpo d'armata di 2 divisioni. Però, ogni corpo d'armata aveva 28 battaglioni (24 di fanteria e 4 di bersaglieri), i battaglioni di 800 uomini invece di 600, quindi la forza totale della fanteria da 216 mila era cresciuta a 224 mila; come vedono, un aumento piccolissimo. Ma però l'artiglieria, che prima era di 480 pezzi, fu portata nientemeno che a 800 pezzi, cioè 100 batterie a 8 pezzi; quasi duplicata, mentre la fanteria, come dissi, era cresciuta di una frazione insignificante. Quindi la proporzione nostra dell'artiglieria crebbe da 22 a 36 pezzi per 10,000 fantaccini. Questo io feci nel 1871 con decreto reale, che fu poi tradotto in legge organica nel 1873. In quell'epoca che cosa faceva la Prussia? La Prussia, nel 1870 e nel 1871, faceva la guerra con i suoi corpi d'armata formati di 25 battaglioni a 1000 uomini, ed 84 pezzi; quindi 34 pezzi ogni 10,000 fantaccini. Conseguentemente, quanto a numero di pezzi, quando

noi abbiamo organizzato l'esercito nel 1871, avevamo maggior quantità d'artiglieria relativamente alla forza di fanteria, di quella che aveva la Germania. Noi avevamo 36 pezzi per 10,000 fantaccini; la Germania ne aveva 34 soltanto; piccola differenza, ma però a nostro vantaggio. Dunque vedete che è proprio infondata tutta la critica stata sempre fatta che la nostra artiglieria, per numero di pezzi, fosse proporzionalmente inferiore a quella degli altri eserciti: affermazione questa che fu sempre ritenuta come una verità di fatto, sicchè anche l'onorevole ministro, nella sua relazione al presente disegno di legge, la riferisce come cosa da tutti ammessa senza neppur discuterla.

Dunque è un dato di fatto, acquistato dalla nostra storia militare, che noi abbiamo organizzato male il nostro esercito nel 1871 perchè non abbiamo dato all'artiglieria da campagna quell'aumento che occorreva per avere una giusta proporzione fra il numero dei pezzi e quello dei combattenti di fanteria e cavalleria. Eppure mi pare che il calcolo che ho testè fatto sia molto semplice e provi che per numero di pezzi dal 1871 al 1873 il nostro esercito aveva una proporzione d'artiglieria superiore a quello stesso della Germania, la quale a sua volta era alquanto superiore alla proporzione stabilita nell'esercito austro-ungarico.

Ma come successe che un tale errore fece tanta strada da diventare una specie d'assioma da quasi tutti ammesso senza discussione?

Egli è perchè, nel determinare la proporzione dell'artiglieria, taluni la ragguagliano al numero totale degli uomini che formano l'esercito mobilitato, comprendendo in essi non solo i combattenti di fanteria e cavalleria, ma ancora tutti i servizi accessori non escluso il treno, gl'infermieri e lo stesso treno borghese; altri invece la ragguagliano ai soli combattenti di fanteria e cavalleria, od anche ai soli di fanteria. Questi confronti sarebbero ugualmente attendibili se nello stabilirli fra esercito ed esercito si tenesse lo stesso sistema; ma il male si è che quelli che hanno interesse o desiderio di provare che noi abbiamo poca artiglieria da campagna, dicono che noi abbiamo soltanto 800 pezzi per il nostro esercito di prima linea, forte di 300,000 uomini, e quindi 2,6 pezzi per 1000 uomini, mentre la Germania aveva nel 1871, 84 pezzi per corpo d'armata di 25,000 combattenti, ossia 3,4 per 1000 uomini.

Dunque, concludono, questi calcolatori interessati, da noi la proporzione dell'artiglieria è assai inferiore di quella dell'esercito germanico del 1871; senza avvertire che il calcolo non è omogeneo perchè il confronto fu stabilito sopra numeri affatto

diversi, e che facendolo sopra i numeri omogenei, si trova precisamente l'opposto.

Però non voglio tacere che nel 1871, quando abbiamo stabilito il nuovo ordinamento del nostro esercito, se abbiamo dato al medesimo un numero proporzionale di pezzi d'artiglieria, di qualche poco superiore a quella allora ammessa nell'esercito germanico, una parte di tali pezzi era di calibro (e quindi di potenza balistica) alquanto inferiore; ma sulla diversità di calibro fra le artiglierie da campagna dei diversi eserciti ne parlerò poi; per ora mi limito a porre in sodo che operando con equità e con aritmetica vera, dal 1871 al 1873 nel nostro ordinamento di guerra avevamo una proporzione di cannoni superiore, benchè di poco, a quella della Germania e tanto più dell'Austria. Però la Germania non tardò ad aumentare la sua proporzione d'artiglieria portando da 84 a 90 il numero dei pezzi, per ogni corpo d'armata: e l'anno scorso li aumentò fino a 96 per corpo d'armata, essendo questi sempre formati con 25 battaglioni di 1000 uomini ciascuno.

Indicherò ora quale sia lo stato attuale delle cose relativamente alla proporzionalità dell'artiglieria da campagna nei principali eserciti.

Oggi, e finchè non sia approvato il disegno di legge che stiamo esaminando, noi abbiamo 80 pezzi per corpo d'armata forte di 28 battaglioni ad 800 uomini; quindi conserviamo la proporzione di 36 pezzi per 10,000 fantaccini combattenti. La Germania ha 96 pezzi per corpo di 25 battaglioni a 1000 uomini, ciò che dà 38 pezzi ogni 10,000 fantaccini combattenti. L'Austria ha 112 pezzi per corpo d'armata di 39 battaglioni di 950 uomini, ciò che dà 30 pezzi per 10,000 fantaccini combattenti. Veniamo alla Francia: per la Francia è un po' difficile fare questo calcolo perchè non sappiamo precisamente come sarà ordinato il suo esercito di guerra.

Il reggimento di fanteria francese, in pace, è formato su quattro battaglioni, ed in guerra ogni battaglione sarebbe portato alla forza di 1000 uomini. Se il corpo d'armata sarà formato con 8 reggimenti completi di fanteria ed un battaglione cacciatori, allora la forza di fanteria del corpo risulterà di 33 battaglioni, ossia 33 mila uomini, e i 108 pezzi di artiglieria assegnati al corpo corrisponderanno a 33 pezzi per ogni 10 mila fantaccini. Se invece i corpi d'armata saranno formati con reggimenti formati sopra 3 battaglioni soltanto, allora il corpo risulterà di soli 25 battaglioni e 25,000 fantaccini; per cui, se si conservano i 108 pezzi per corpo, la proporzione dell'artiglieria, in questa ipotesi, risulterà di 43 pezzi per 10 mila fantaccini combattenti.

Ma questa ipotesi è poco attendibile, se si osserva che se la Francia farà i suoi corpi d'armata mobilitati con soli 25 battaglioni, con tutti i quarti battaglioni che gli rimangono disponibili vorrà certamente costituire dei nuovi corpi d'armata, ai quali dovrà pure assegnare qualche batteria distolta da quelle che in tempo di pace sono assegnate ai suoi 19 corpi d'armata territoriali; ed allora questi stessi corpi risulteranno formati in guerra con un numero minore di 108 pezzi.

Mi pare quindi di poter concludere che allo stato attuale delle nostre cognizioni non si potrebbe precisare quale sarà la proporzione precisa dell'artiglieria nei corpi d'armata francesi in caso di guerra, ma ad ogni modo questa proporzione non può superare i 43 pezzi per 10,000 fantaccini, nè essere inferiore ai 33 pezzi per la stessa forza di 10,000 fantaccini; ma più probabilmente si avvicinerà assai a quest'ultima proporzione.

Coll'ordinamento nostro, che sarà sanzionato dal presente disegno di legge, il corpo d'armata sarà forte di 27 battaglioni di bersaglieri a 900 uomini, e di 80 pezzi d'artiglieria, quindi una proporzione di 33 pezzi per 10,000 fantaccini combattenti. Per cui la proporzione d'artiglieria sarebbe alcun poco diminuita da quanto era stabilito coll'ordinamento del 1873, il quale fissava una proporzione di 36 pezzi per ogni 10,000 fantaccini.

Dunque, riassumendo, anche oggi col nostro ordinamento del 1873 avremmo 36 pezzi per 10,000 combattenti di fanteria; la Germania ne ha 38; l'Austria 30; la Francia 33 o 43 secondo che formerà i suoi corpi. Col nuovo ordinamento nostro che stiamo per approvare avremo 33 pezzi per ogni 10,000 combattenti di fanteria. Dunque vedete che non stiamo poi tanto male; per numero di pezzi siamo in condizioni migliori all'Austria e di poco inferiori alla Germania; per conseguenza tutti questi ragionamenti sopra la deficienza della nostra artiglieria sono certamente esagerati.

Nella mia carriera militare, e come ministro e come deputato, ho sempre avuto simpatia e stima per tutte le armi e corpi che costituiscono il nostro esercito nazionale, ma se ho peccato di qualche preferenza lo fu certamente per l'artiglieria ed i bersaglieri; eppure, vedete singolarità del caso! da molti anni si ritiene da quasi tutti che io non abbia nessuna simpatia per l'artiglieria ed i bersaglieri. Ciò è strano; ma non importa.

Nel ragionare sulla proporzione dell'artiglieria da campagna nei diversi eserciti, ho fatto una riserva relativa alla diversità dei calibri usati da noi e dalle altre potenze. Debbo ora dire qualche cosa sopra questa diversità di calibri.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

Da noi, come negli altri eserciti europei, si usano nella guerra campale due specie di cannoni di calibro diverso, l'uno di 9 centimetri circa, detto cannone pesante, l'altro del calibro da 7 a 8 centimetri detto cannone leggero. Da noi, al presente, nella costituzione dell'artiglieria da campagna per numero predomina il cannone leggero, essendo ogni reggimento d'artiglieria formato di 6 batterie leggere e 4 pesanti. Negli altri eserciti, e particolarmente in Germania e Francia, predomina per numero il cannone pesante; l'Austria ha pure una preponderanza di cannoni pesanti, ma meno forte della Francia e Germania.

Questa diversa proporzione fra i due calibri da campagna, è considerata da molti come una nostra debolezza relativamente alle altre potenze. Non vi ha dubbio che la potenza balistica del cannone pesante sia superiore a quella del cannone leggero, ma non bisogna neppur dimenticare che le batterie leggere sono assai più mobili, meno imbarazzanti nelle marcie, ed arrivano più celeremente e più sicuramente sul punto richiesto al momento del combattimento, vantaggio questo che diventa tanto più pregiato quando si considera che, tanto nella difensiva quanto nell'offensiva, il nostro esercito dovrà probabilmente combattere le principali e decisive battaglie in terreni montuosi, o molto frastagliati, e quindi pochissimo adatti ai pesanti carriaggi, quali sono appunto quelli delle batterie pesanti.

L'onorevole ministro si è mostrato favorevole a modificare il numero delle nostre batterie pesanti e leggere, invertendone le proporzioni, ossia formando il reggimento d'artiglieria di 6 batterie pesanti e 4 leggere; però prima di prendere una determinazione definitiva si è riservato di sentire il parere del comitato di stato maggiore. Per me preferirei non fosse cambiata la proporzione attuale, perchè ritengo le batterie leggere più appropriate alla natura dei nostri terreni e di quelli vicini di confine, ed anche perchè richiedono un minor numero di cavalli per il loro traino, circostanza questa da tenersi in grande considerazione per la scarsità delle nostre risorse equine; ed invece vedrei con grande soddisfazione fosse aumentato di una batteria l'artiglieria da assegnarsi ad ogni corpo d'armata portando ad 88 il numero dei pezzi d'ogni corpo d'armata, conservando la proporzione di 36 pezzi per ogni 10,000 combattenti di fanteria, come si aveva nell'ordinamento del 1873 con i battaglioni di soli 800 uomini.

L'aumento che l'onorevole ministro vuol dare all'artiglieria dei nostri nuovi corpi d'armata, mantenendo lo stesso numero totale di 80 pezzi, ma accrescendo alquanto la proporzione di quelli pesanti, non mi persuade per le ragioni già dette della mi-

nor mobilità delle batterie pesanti ed anche perchè io temo assai che al momento di incominciare le operazioni militari le nostre batterie leggere saranno certamente formate su otto pezzi; ma quelle pesanti si troveranno soltanto alla formazione di 6 pezzi, per cui i nostri corpi d'armata all'inizio dei combattimenti avranno probabilmente un numero di pezzi alquanto inferiore di quello previsto dai regolamenti.

Che questo fatto possa succedere, e sia anzi probabile, basta osservare che le batterie pesanti e leggere, essendo in tempo di pace uguali per uomini e cavalli, richiedono precisamente lo stesso aumento di uomini e cavalli per passare sulla formazione di 8 pezzi per quelle leggere e di soli 6 pezzi per quelle pesanti.

E nessuno, io credo, metterà in dubbio che nel combattimento di campagna sia preferibile una batteria leggera ad 8 pezzi a quella pesante di soli 6 pezzi.

Per queste varie ragioni, malgrado io mi sia opposto sempre all'aumento degli 80 pezzi per corpo d'armata, finchè si mantenne la forza del battaglione ad 800 uomini, oggi che si porta il battaglione a 900 uomini vorrei fosse pure aumentata l'artiglieria del corpo portandola a 88 pezzi, per accrescerla poi fino a 96 pezzi quando si porteranno i battaglioni a 1000 uomini.

Oltre ai 12 reggimenti d'artiglieria da campagna, con questo disegno di legge verrebbero costituite le batterie a cavallo. Forse tutti voi già sapete quale differenza passi fra una batteria di battaglia ed una batteria a cavallo; ma ad ogni modo vi indicherò quale sia questa differenza. Nelle batterie di battaglia i cannonieri destinati al servizio dei cannoni sono trasportati nelle marcie e manovre sopra i carri stessi della batteria, ed ogni momento che occorre la loro opera nel servizio del pezzo saltano a terra ed operano a seconda delle circostanze. Nelle batterie a cavallo i cannonieri a servizio del pezzo seguono il medesimo nelle marcie e nelle manovre cavalcando appositi cavalli, pronti a saltare a terra ogni qualvolta la loro opera sia richiesta per il servizio del pezzo. La batteria a cavallo richiede quindi l'impiego di un numero maggiore di cavalli di quanto sia necessario per il solo traino delle batterie di battaglia. L'atilità dell'introduzione delle batterie a cavallo nella formazione del nostro esercito è assai controversa. Se si osserva che la Germania dispone di 46 batterie a cavallo, la Francia di 54, e l'Austria-Ungheria di 10, si deve concludere che l'uso di queste batterie, sia pure assai limitato come succede in Austria, deve esser ammesso nel nostro esercito.

Ma a questa argomentazione altri oppongono: la

Germania ha 46 batterie a cavallo, ma non ha batterie da montagna, perchè è molto distante dalle grandi montagne. E nessuno trova che fa male. Noi abbiamo artiglieria da montagna, perchè ciascuno Stato organizza il suo esercito secondo la natura del terreno.

Ciascuno Stato organizza il suo esercito secondo la natura del terreno proprio sul quale presuntivamente dovrà combattere. E perciò la Germania (che non ha grandi montagne, e ne è molto distante e speriamo che non venga a trovarle) (*Si ride*) non si occupa nè di artiglieria da montagna, nè di alpini. Noi invece ce ne occupiamo assai. Al contrario, ha artiglieria a cavallo, perchè ha terreni adatti sia nell'interno, sia all'est, sia all'ovest, ed anche al sud.

L'Austria ha molte montagne; si può dire che, al sud e all'ovest, si trovi nelle stesse condizioni nostre. Ma all'est, sia sul proprio territorio, sia al di là dei confini, ha terreni adattissimi all'impiego della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo.

La Francia, al sud ed al sud-est, ha montagne; ma, verso il nord e verso il nord-est, ha terreni adatti all'impiego della cavalleria ed artiglieria a cavallo.

Invece noi al di là dei nostri confini e per grandissimo tratto di territorio, non troviamo che grandi montagne, e nell'interno, fatta eccezione del piccolo tratto di territorio fra la Piave e l'Isonzo, abbiamo bensì terreni piani ma così frastagliati che riescono oltremodo inadatti ai combattimenti di cavalleria sussidiata da batterie a cavallo.

Ora dunque è proprio necessaria per noi questa artiglieria a cavallo? Io ritengo di no. E questa mia opinione la credo appoggiata anche dalla nostra storia militare.

Comincio dall'osservare che noi, nel 1848 e 1849 avevamo due buonissime batterie a cavallo nell'esercito piemontese, molto superiori alle altre di battaglia, perchè comandate da bravissimi ufficiali e perchè la loro truppa era stata molto più istruita: erano veramente due batterie perfette sotto ogni rapporto, mentre le batterie di battaglia prima del 1848 erano state un po' trascurate. Queste due batterie a cavallo nel 1848 fecero molto, ma sempre come batterie di battaglia.

Noi, della Giunta parlamentare, abbiamo chiesto al Ministero se risultava in qualche modo che quelle batterie a cavallo, nei molti combattimenti ai quali presero parte nel 1848 e 1849, avessero avuto occasione di operare qualche volta come vere batterie a cavallo, ossia se avessero compiuto qualche azione di guerra che non avrebbero potuto ugualmente disimpegnare se fossero state formate come le batterie di battaglia. Dagli ampi ragguagli datici dal Mini-

stero non abbiamo potuto accertarci che questo fatto si sia veramente avverato nel 1848 e 1849.

Si pretende da taluni che una sezione di artiglieria a cavallo, comandata dal mio eccellente amico il compianto generale Bottacco, condotta dall'allora colonnello La Marmora, abbia fatto una marcia al galoppo verso Pastrengo, marcia che difficilmente avrebbe potuto essere compiuta in egual tempo da una batteria di battaglia. Ma questo è il solo fatto, del resto di piccolissima importanza, in cui si verificò il vantaggio della batteria a cavallo su quella di battaglia, in tutta la campagna di guerra del 1848.

Nella campagna di guerra del 1859 avevamo due buonissime batterie a cavallo nell'esercito piemontese, il quale combattè a Palestro, a Magenta ed a Solferino. Tutte le batterie di battaglia ebbero occasione di prender parte a qualche combattimento; invece le due batterie a cavallo non spararono un sol colpo durante tutta la campagna.

Nella campagna del 1866, due batterie a cavallo si trovavano sul terreno del combattimento a Custozza con una divisione di cavalleria. L'una di esse batterie non fece fuoco, l'altra, comandata dal fratello del nostro collega Perrone, ha preso parte al combattimento ma portandosi sulle alture di Custozza a sussidio della divisione Govone, ed operando precisamente come se fosse stata una semplice batteria di battaglia.

Come vedete dunque, o signori, la storia c' insegna che mai una batteria a cavallo è stata impiegata, nelle nostre guerre in Italia, con vantaggio sopra le batterie di battaglia.

Del resto anche col semplice raziocinio mi pare facile il provare che per noi le batterie a cavallo non sono certamente indispensabili, e talvolta potrebbero riescire assai inferiori a quelle di battaglia.

Nei terreni fortemente accidentati e montuosi nessuno vorrà mettere in dubbio che la batteria a cavallo sia più imbarazzata e quindi meno mobile della batteria di battaglia; il gran numero dei cavalli da sella della batteria a cavallo saranno causa di ritardi e non di acceleramento di marcie e manovre nei terreni montuosi. Nei terreni piani ma coltivati e intersecati da siepi e fossi, le mosse delle batterie, siano desse di battaglia od a cavallo saranno, sempre lenti e difficili, forse ancor più per quelle a cavallo. Dove le batterie a cavallo avrebbero un sensibile vantaggio sopra quelle di battaglia sarebbe sui terreni poco accidentati ed incolti, ma questi sono rarissimi nelle pianure pel Po, e nelle marcie lungo le strade in unione alla cavalleria.

Ma io son convinto che una nostra batteria leggera, con i pezzi trainati da 3 invece di 2 sole pari-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

glie, con cavalli alquanto scelti, non avrebbero difficoltà di seguire la cavalleria in lunghissime marcie celeri lungo strade, e, dovendo camminare fuori delle strade si troverebbe in condizioni non inferiori alle batterie a cavallo.

Io quindi preferirei che, invece di creare quattro batterie a cavallo a sei pezzi soltanto, si formassero quattro batterie speciali di battaglia ad 8 pezzi, da potersi all'occorrenza applicare alle divisioni di cavalleria; e basterebbe per ciò assegnare tre pariglie ai pezzi ed ai cassoni, e scegliere questi cavalli da tiro fra quelli più adatti alle andature celeri.

Questa sarebbe la mia opinione: ma siccome son persuaso che anche le quattro batterie a cavallo, che vuol creare l'onorevole ministro, renderanno degli ottimi servizi in guerra, io accetto volentieri queste nuove batterie a cavallo. Acconsento anche alla formazione di queste quattro batterie a cavallo per un'altra ragione affatto secondaria: sono oltre 10 anni che non abbiamo più visto manovre di artiglieria a cavallo, e forse molti di voi non le hanno mai viste. Quando, fra uno o due anni, vedrete una manovra di quest'artiglieria a cavallo, resterete entusiastati dalla bellezza dello spettacolo, ed io convengo che in piazza d'armi e in tempo di pace fanno un bellissimo effetto; tuttavia pel servizio di guerra preferisco le batterie a piedi. *(Si ride)*

Dirò ancora alcune poche cose sull'artiglieria da montagna, avvertendo la Camera che, se finora ho parlato a nome mio, per l'artiglieria da montagna parlerò a nome della maggioranza della Commissione. *(L'oratore scende dal suo banco e va a quello della Commissione)*

Il Ministero ha proposto di costituire otto batterie permanenti da montagna in tempo di pace; la Commissione ha accettato questa proposta. Prima erano 6 batterie più o meno permanenti; solamente il Ministero le vorrebbe costituire in un unico reggimento autonomo, così detto un reggimento d'artiglieria da montagna: la Commissione invece, a maggioranza, non ricordo se a grande od a piccola maggioranza, vorrebbe adottare le otto batterie da montagna, ma assegnandone due a ciascun reggimento di fortezza. In quest'idea, malgrado la proposta fatta oggi dall'onorevole ministro, persisterebbe la maggioranza della Commissione, per le seguenti ragioni. La Commissione osserva, anzitutto, che le batterie di montagna esistono in tutti i grandi Stati, ad eccezione della Germania. La Francia non ha delle batterie da montagna permanenti, ma all'occorrenza, sia in pace, come in guerra, trasforma le sue batterie a piedi da fortezza in batterie da montagna. L'Austria, invece, ha molte batterie da montagna; non però le costituisce in reggimenti au-

tonomi, ma sono addette a reggimenti da campagna od a battaglioni da fortezza.

La Russia ha anche qualche batteria da montagna, ma sono divise tra i diversi reggimenti, non sono costituite in un ente autonomo. Da noi invece, a differenza di tutte le altre grandi potenze, si vorrebbero riunire tutte le batterie da montagna in un sol reggimento autonomo.

Sta bene, potremmo farlo questo: ma perchè finora ciò non si è fatto nè da noi nè dagli altri Stati? Per quali ragioni? Le ragioni sono due secondo la Commissione. Prima di tutto, la scienza e l'arte dell'artiglieria da montagna è molto limitata, non ci è materia sufficiente per dar pascolo all'istruzione di un corpo autonomo. Se facciamo un corpo autonomo dell'artiglieria di montagna, quelli che lo comporranno avranno un'istruzione militare limitatissima, e per metà dell'anno non avranno nulla da fare.

Se invece queste batterie di montagna fanno parte dei reggimenti da fortezza, per quattro o cinque mesi dell'anno avranno da occuparsi più particolarmente del servizio dell'artiglieria da montagna, ma negli altri mesi dell'anno riceveranno l'istruzione per l'attacco e difesa delle fortezze colle altre compagnie del reggimento a cui appartengono.

In questo modo, le nostre batterie di montagna potrebbero benissimo, in tempo di guerra, operare, a seconda delle diverse occorrenze, come vere batterie da montagna o trasformarsi in compagnie d'attacco o di difesa delle fortezze.

Di più: se noi abbiamo un sol reggimento di 8 batterie di montagna, sarebbe difficilissimo formarne 16 in tempo di guerra; se invece queste batterie di montagna sono distribuite in diversi reggimenti da fortezza, si fa presto a duplicarle, perchè basterà duplicarne la forza con ufficiali e truppa delle altre compagnie da fortezza, le quali fin dal tempo di pace attenderebbero per qualche giorno dell'anno a qualche istruzione molto facile e semplice del cannone da montagna.

Dunque, per noi il lasciare l'artiglieria di montagna nei reggimenti di fortezza ha il doppio scopo di utilizzare la specialità di montagna all'occorrenza per il servizio di attacco e di difesa, e viceversa di utilizzare all'occorrenza le compagnie di attacco e di difesa per il servizio di montagna; condizione importantissima, perchè finchè noi facciamo la guerra nel massiccio delle montagne abbiamo meno bisogno d'artiglieria d'attacco e di difesa, e quindi possiamo adoperarne una gran parte per il servizio di montagna; viceversa quando abbiamo perduto, o, oltrepassato, che sarà meglio, il grosso della montagna, allora abbiamo bisogno di una

maggior quantità d'artiglieria d'attacco e di difesa, allora le batterie di montagna, che non avranno più scopo, potranno esser trasformate in compagnie d'artiglieria di attacco e di difesa. Se invece fate un reggimento solo, autonomo, d'artiglieria di montagna, non otterrete questi vantaggi pur incontrando un piccolo aumento di spesa.

Queste sono le ragioni per le quali la Commissione, con suo rincrescimento, non potrebbe ritirare la sua proposta, cioè di ordinare le batterie di montagna in numero di 8 come propone il ministro, ma di assegnarle ai reggimenti da fortezza, anzichè farne un reggimento autonomo. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole presidente della Commissione, dal suo banco di deputato, ha espresso la propria opinione circa l'artiglieria a cavallo. Certamente ci vuole tutto l'ingegno dell'onorevole Ricotti per sostenere una tesi simile, perchè credo che sia assurda.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dico che la gran maggioranza dell'arma d'artiglieria, la cui opinione ha pure un qualche valore, è per l'artiglieria a cavallo. Ma come si possono impiegare divisioni di cavalleria senza artiglieria a cavallo? Ma Dio buono! domando se questo non salta all'occhio. Da noi bisogna dire che non ci sono dappertutto dei fossi; vi sono dei terreni dove si va a manovrare col cavallo; abbiamo tutte le nostre *vaude*, abbiamo tutta la sinistra del Po; tutti sanno che quei terreni sono di una costituzione geologica speciale, che si presta eminentemente all'impiego dell'arma di cavalleria; dalle *vaude* di San Maurizio alle baragge di Romagnano ed alle brughiere di Somma, di Chiari, di Gheddi, ecc.

L'onorevole Ricotti parlò dell'impiego della nostra artiglieria a cavallo durante le nostre campagne; ma non parlò dell'impiego dell'artiglieria a cavallo prussiana, allorchè delle divisioni di cavalleria andarono coll'artiglieria a mettere a soquadro il campo francese. Se i prussiani non avessero avuto artiglieria a cavallo che li assicurava, che ne sarebbe avvenuto?

Egli ha parlato del bello spettacolo che farebbe in piazza d'armi l'artiglieria a cavallo a manovrare.

Le abbiamo viste anche noi quelle batterie, quando erano comandate dal nostro La Marmora; ma io vorrei vedere che brutto spettacolo farebbero le artiglierie da campagna al seguito della cavalleria. Esse verrebbero subito rovesciate nei fossi. Bisogna persino cambiare il materiale; non è abbastanza largo, ribalta, e nel traversare i fossi facilmente si rovescia.

Abbiamo tutti i rapporti dei nostri ufficiali generali che hanno comandato le manovre, i quali hanno provato ad impiegare batterie di campagna al seguito della cavalleria, or bene non c'è che una voce sola per dire che ciò è impossibile, che è un'utopia.

Io non insisterò altro su questo perchè mi pare sia una opinione così generalizzata che ci vuol molto talento per sostenere il contrario. Il generale Ricotti ha detto molte cose in proposito, perchè in tutte le questioni vi è il suo pro ed il suo contro, ma non mi pare l'abbia risolta questa questione.

Veniamo all'artiglieria di montagna. Io vorrei vederle all'atto pratico queste batterie, che non esistono che di nome quando sono addette ai reggimenti da fortezza! Noi le abbiamo viste queste batterie di montagna quanto lasciavano a desiderare, e non è che dopo che furono riunite per disposizione ministeriale sei batterie a Torino, dove vi è un maggiore che fa veramente prodigi di abilità nel comandarle, che diedero qualche risultato. Ma come si farebbe poi a tenere queste batterie in quattro reggimenti? Esse dovrebbero a Capua, ad Ancona, a Mantova, a Roma manovrare su terreni ben diversi da quelli delle nostre frontiere, ovvero essere permanentemente distaccate in piccoli nuclei, senza uniformità d'indirizzo, con gravi difficoltà relativamente al materiale ed altre non poche che taccio per brevità.

Il reggimento da montagna, su otto batterie sarebbe diviso in due brigate, e spero che in seguito si arriverà a dodici batterie, il che è necessario ed utilissimo. Il reggimento già avrebbe adesso più di 1000 uomini e 444 quadrupedi. Per l'istruzione del condurre osservo poi che in montagna sonvi difficoltà non inferiori a quelle che deve superare l'artiglieria da campagna nei luoghi difficili.

Del resto quando l'onorevole Ricotti dice che nessuno li ha, io dico che in Spagna vi sono tre reggimenti d'artiglieria da montagna, ve ne sono in Svizzera, ve ne sono in Russia; non v'è che l'Austria, la cui organizzazione è tutta speciale.

Noi abbiamo gli alpini e dobbiamo avere artiglieri di montagna, gli altri non hanno alpini. Veramente avremmo dei reggimenti in cui si troverebbero artiglieri da costa, operai da costa, artiglieri da fortezza, artiglieri da montagna; insomma una enciclopedia. Io quindi persisto nel pregare la Camera a volere accogliere la mia proposta.

A questo proposito parlerò anche dell'artiglieria da costa. Io mi sono arreso alla Commissione, la quale mi ha dato buone ragioni; mi si disse: in una piazza marittima v'è il fronte di terra e il fronte

di mare; se si separassero le due specialità di artiglieria vi sarebbero dunque compagnie da costa da una parte, compagnie d'artiglieria da fortezza dall'altra, e non potrebbero prestarsi aiuto così validamente come se fossero unite nei reggimenti da fortezza.

Amnesso il principio di separare le specialità, cosa che si è fatta per l'arma del genio, si sono separate tutte le specialità anche per l'artiglieria. Questo principio ha i suoi vantaggi, ma alle giuste osservazioni della Commissione io mi sono arreso. È certo che in una piazza fortificata, quando v'è un solo comandante, gli artiglieri da fortezza aiuteranno quelli da costa e viceversa; certo è però che il maneggio dell'artiglieria da costa è tale, che questo aiuto reciproco può lasciare assai a desiderare.

Ad ogni modo mi sono acconciato al parere della Commissione, salvo ad avere una certa tal quale libertà d'azione nel ripartire le dette compagnie da costa, anche per la considerazione dello sviluppo che ancora debbono prendere le nostre fortificazioni e quindi i reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Ritornando all'artiglieria da montagna, io la credo una necessità assoluta, del resto non l'avremo che di nome.

Prima di tutto questi artiglieri di montagna dovranno essere armati in parte di moschetto perchè queste batterie destinate a occupare posizioni difficili ed anche isolate si troveranno nel caso di dover far uso anche delle armi portatili. Non certamente i conducenti, ma una gran parte dei soldati dovrà essere armata di moschetto.

Dunque le istruzioni non mancheranno.

E qui apro una parentesi per ritornare sulla questione della inversione dei calibri nell'artiglieria da campagna, questione che si riferisce in parte a quella dell'artiglieria da montagna.

L'onorevole Ricotti, col suo ingegno, ha voluto anche dimostrare che non si devono invertire i due calibri. È la sua opinione, e sta bene. È autorevole, io la rispetto moltissimo, ma posso dire che non è quella della maggioranza dell'arma: questa è per l'inversione dei calibri. Del resto noi abbiamo molto meno artiglieria anche perchè è meno potente, ed è evidente dal momento che un proiettile da 9 centimetri mi dà 130 schegge mentre quello da 7 me ne dà 90. Dal momento pertanto che aumentava la fanteria e non il numero dei pezzi, proponeva d'invertire i calibri. L'onorevole Ricotti ha detto: io verrei fino alla metà, ma non andrei al di là. Ed io ho detto: va bene, questa questione è di mia iniziativa, quindi potrei sbagliarmi; non mi credo in-

fallibile; sottoporro la questione al comitato di stato maggiore e vedremo.

Ma intanto non è men vero che coll'inversione dei calibri si aumenta l'artiglieria. Egli dice: ma si aumenta il numero dei cavalli; era molto meglio aumentare le batterie leggere. Ma non si aumenterebbero anche così i cavalli? Solamente che colle batterie leggere in più si aumenta la spesa e con questo mezzo non si aumenta la spesa. La spesa in tempo di pace è la stessa.

Riguardo poi all'impiego dell'artiglieria in montagna, si dica quello che si vuole, è ben difficile avere un materiale che soddisfi in ogni circostanza; l'ideale sarebbe di avere un materiale apposito per combattere nelle montagne. Io ammetto che per la nostra costituzione speciale del terreno, una parte dell'artiglieria debba essere leggera a causa del terreno montuoso, sia alla nostra frontiera, sia nei paesi limitrofi; ma osservo che dei grandi spiegate di artiglieria non si fanno in quei terreni, e quindi, anche invertendo i calibri, e con l'aggiunta dell'artiglieria da montagna, noi avremo sempre abbastanza artiglieria leggera. Si dice: ma quando saremo fuori di questo terreno, l'artiglieri da montagna non servirà più. Ma prima d'allora avranno tempo a servirsi dei pezzi; l'uso che ne faremo soltanto nella montagna sarà sufficiente perchè muoiano di una morte onorata: saranno forse già fuori di servizio, ecco il loro impiego!

Per conseguenza io veramente non posso ammettere le ragioni opposte dall'onorevole Ricotti alla costituzione di questo reggimento d'artiglieria da montagna (chè è il solo mezzo di darle un vero valore), perchè altrimenti crederemo di avere dell'artiglieria da montagna e avremo batterie che non serviranno.

Oltre a ciò havi la questione del materiale che occorre per le istruzioni delle batterie e che nello stesso tempo, deve essere dislocato presso le frontiere alpine. Le guarnigioni delle batterie da montagna non possono essere che Torino e Verona.

Qualora poi non bastasse l'istruzione speciale dell'artiglieria da montagna, nulla impedisce che in quelle località le truppe siano istruite sulle artiglierie da muro? Anzi sarà utile, perchè potranno trovarsi nella cerchia delle fortezze e dovranno corrervi alla difesa insieme al presidio. Quindi niente impedisce di dare in consegna al reggimento da montagna una parte del materiale da muro per fare le sue istruzioni. Si aggiunga poi che queste batterie hanno un materiale complicatissimo; la batteria da montagna conta 280 uomini in tempo di guerra ed una quantità enorme di materiale. Ora quando si avesse il materiale a Capua od a Roma,

si dovrebbe poi sempre portarlo alla frontiera; meglio quindi che stia sul posto. Per tutte queste ragioni, io prego la Camera di voler accogliere la mia proposta.

MATTEI EMILIO. Domando di parlare.

PRÉSIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattei Emilio.

MATTEI EMILIO. Era mia intenzione di esaminare l'ordinamento dell'artiglieria, quale è determinato da quest'articolo della legge e da altri che gli succedono. Ma una parte dell'esame, che io volevo fare, l'ha fatta, e con molta mia soddisfazione, l'onorevole Ricotti, il quale ha colla sua parola tanto autorevole, preso ad esame prima di tutto le proporzioni ovvero il rapporto più conveniente fra l'artiglieria e le altre armi combattenti. Ed era questa una questione sulla quale mi sarei fermato; ma, siccome sarei venuto quasi alla conclusione dell'onorevole Ricotti, così mi tratterò poco su questa parte dell'ordinamento dell'artiglieria, aggiungendo solamente una cosa. Secondo l'onorevole Ricotti, sarebbe stato conveniente di aumentare una batteria per corpo di armata. Ora, a me pare che si potrebbe far fronte a questa necessità, se si assegnasse ad ogni reggimento di artiglieria nel contingente di leva un numero di reclute sufficiente onde formare, dopo cominciata la campagna, una, od anche due batterie per reggimento, ed inoltre se si assegnasse ai vari reggimenti di artiglieria un certo numero di sott'ufficiali, in più, per ogni batteria affine di adibirli poi alle batterie di nuova formazione. Lo ha detto l'onorevole Ricotti, ed è una verità positiva: all'iniziarsi di una guerra, sia essa offensiva, o difensiva, noi abbiamo poca occasione di adoperare le nostre artiglierie da campagna: si comincia in montagna, ed in montagna molto aspra. Dunque a me pare che ci sia concesso tempo per portare le nostre bocche da fuoco alla proporzione che ci sarà poi conveniente, quando sboccheremo in libera pianura, quando sboccheremo al di là del Rodano, quando sboccheremo nella valle del Danubio. L'importante sarà di preparare gli elementi necessari per operare tali aumenti.

In tal modo noi potremo con poca spesa portare l'artiglieria di campagna a quella forza che si crederà più conveniente. Coll'ordinamento ora proposto la forza dell'artiglieria di campagna è di circa 35 uomini per pezzo. Ora, secondo il mio modo di vedere, si tratterebbe, qualche tempo dopo cominciate le ostilità, di creare 24 nuove batterie, cioè due per reggimento; converrebbe perciò di avere a disposizione per reggimento da campagna circa quattrocento cannonieri meglio istruiti, per il quale oggetto credo sarebbe conveniente d'aumentare il

contingente di leva da 400 a 500 uomini nei reggimenti di campagna. E basti su questo soggetto.

Ora mi sia lecito di manifestare un dubbio relativo alla possibilità ed alla facilità di mobilitare la artiglieria di campagna. Temo che non si riesca, per mancanza di cavalli, a mobilitare tutta l'artiglieria, se la portiamo ad una proporzione molto forte. Per quanto io creda giustificato questo timore, non so se abbia fondamento. Sarei perciò molto lieto se l'onorevole ministro della guerra volesse darmi qualche assicurazione in proposito. Col nuovo ordinamento, noi mobilitiamo circa 85,000 cavalli per tutto il traino dell'esercito. Ora mi pare che sarà difficile ottenere tanti cavalli dalle requisizioni in paese. Sul piede di pace abbiamo poco meno di 30,000 cavalli, quindi abbiamo bisogno di procurarci 50,000 cavalli all'iniziarsi della campagna. Questo sarà difficile; tanto più che bisogna che ce ne restino ancora dei cavalli in paese, pel servizio militare; perchè bisogna pensare alla istruzione delle reclute, alla formazione di batterie di sortita per le piazze forti e a molte altre cose, per alcune delle quali sarà anche necessaria una parte dei cavalli di requisizione. Dopo ciò, non dico altro sulla artiglieria da campagna.

Non entrerò neppure nella questione relativa alle batterie a cavallo, se non per fare una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra. Io sono stato comandante di un reggimento del quale facevano parte due batterie a cavallo, e mi ricordo quanti grattacapi mi davano queste due batterie. Tutti gli altri comandanti di batteria erano in gelosia continua verso i due comandanti delle batterie a cavallo, perchè io ero pur costretto a dare i migliori cavalli e i migliori uomini a quelle due batterie. Visto, dunque, quel che io ho sofferto in quel tempo, raccomando al ministro della guerra di non metter più nessun comandante di reggimento in quella condizione in cui mi trovavo io, e di fare di queste batterie a cavallo dei corpi autonomi.

Vengo ora a parlare della artiglieria da montagna. Io vorrei per la artiglieria da montagna parecchie piccole cose. Vorrei le batterie piccole, di soli 4 pezzi. Dal lato tattico, la artiglieria da montagna non ha mai combattuto e mai combatterà in massa. Essendo piccole le batterie, si potrà meglio maneggiarle e faranno minore ingombro sulla strada. L'onorevole ministro ha detto e ha detto molto bene: che le batterie di montagna in un combattimento richiedono molti quadrupedi. Ora io dico che sarebbe bene diminuirli.

A questo scopo io vorrei anche fosse tolta la sezione detta del *parco* delle batterie: insomma, la

sezione di munizione delle batterie, perchè non la credo necessaria.

Le batterie hanno i muli, che trasportano delle cartucce da fanteria ed i muli che trasportano una parte del munizionamento, direi quasi, di seconda linea. Ora io credo non sia necessario che le batterie abbiano tutto questo; credo che sarebbe meglio di formare dei punti d'approvvigionamento, il più vicino possibile alle truppe, e delle colonne speciali che mettano le truppe in comunicazione con questi punti d'approvvigionamento. Ed infatti l'aver molti animali in montagna costituisce una difficoltà gravissima: ci sono delle strade mulattiere che sono larghe appena 50 centimetri, le quali vengono completamente occupate dal passaggio di un mulo; quindi se vi sono molti muli che si seguono, ciò impedisce ogai comunicazione.

Quanto all'aggruppamento delle batterie da montagna, è un argomento sul quale credo parlerà l'onorevole Ricotti. Io faccio solamente osservare che tatticamente si può stabilire questo aggruppamento delle batterie da montagna in qualsiasi modo, poichè non sono mai destinate a combattere insieme, ma saranno sempre separate; in una valle ci sarà una batteria in un'altra valle ce ne sarà un'altra. Per conseguenza la questione dell'aggruppare le batterie da montagna in tempo di pace è una questione puramente amministrativa.

D'altra parte nell'interesse della mobilitazione, queste batterie, che devono combattere proprio appena dichiarata la guerra, conviene lasciarle vicino alle montagne, e, per poterle prontamente avere in qualsiasi teatro della guerra, conviene stabilire le sedi in tempo di pace di alcune di queste batterie alla frontiera est e di alcune altre alla frontiera ovest.

Ecco quanto parmi sia essenziale di fare riguardo all'aggruppamento ed alla sede in tempo di pace di queste batterie. La formazione del reggimento da campagna non mi par dunque necessaria e in questo proposito l'onorevole Ricotti, ne son certo, troverà valide ragioni per sostenere il parere della maggioranza della Commissione.

Lascio ora l'artiglieria di montagna e vengo all'artiglieria da fortezza, sulla quale ho molte osservazioni da fare.

Prima di tutto mi pare che l'ordinamento attuale, col quale si hanno 60 compagnie da fortezza e da costa, messe assieme in prima linea, 32 compagnie di milizia mobile e 100 compagnie di milizia territoriale, non risponda ai bisogni delle nostre fortezze.

Nei tempi passati, quando v'era il materiale lieve, si calcolava la forza dell'artiglieria da fortezza

sulla forza di 3 uomini per pezzo; poi si calcolava di completare il servizio di artiglieria con degli ausiliari di fanteria presi dalle guarnigioni delle fortezze attaccate. Oggi che il materiale d'artiglieria è diventato molto più complicato, tutti hanno aumentato assai queste proporzioni.

Se non sono in errore, nella guerra del 1870-71 la Germania ha armate alcune piazze forti con circa 4000 bocche da fuoco, ed ha mobilitato per servizio di queste bocche da fuoco più di 30,000 uomini d'artiglieria da fortezza, il che fa 7 uomini e mezzo per pezzo. Oggigiorno poi la Germania ha 58 battaglioni di artiglieria da fortezza a 1000 uomini per battaglione, ciò che fa 58,000 uomini. La Francia ha più di 70,000 uomini di artiglieria di fortezza, cioè 167 batterie a piedi, che corrispondono alle nostre compagnie di fortezza, a 300 uomini l'una, il che fa 50,000 uomini; poi ha 120 batterie territoriali a piedi, che fanno altri 20,000 uomini circa. Dimodochè la Francia può avere circa 70,000 uomini d'artiglieria da fortezza.

Veniamo ora alla nostra artiglieria. Da noi, in conclusione, tra esercito permanente e milizia mobile abbiamo circa 18,000 uomini d'artiglieria di fortezza, e questo starebbe bene se avessimo poche bocche da fuoco.

Io non conosco il numero delle bocche da fuoco di artiglieria da muro che abbiamo, ma so che assai spesso si votano fondi per accrescere le fortificazioni.

Io credo quindi che noi dobbiamo avere almeno in batteria, nelle nostre fortezze, un 6000 bocche da fuoco; se ne comprano adesso, secondo l'ultimo progetto, mi pare, 800 o 1000.

Inoltre, noi abbiamo un'altra complicazione. Se negli altri paesi si devono armare e servire solamente le bocche da fuoco delle piazze che sono sulla frontiera attaccata, noi che abbiamo una gran parte della nostra frontiera, marittima, e la frontiera marittima è sempre esposta ad essere attaccata, dobbiamo tenere tutte le nostre batterie quasi armate. Quindi noi abbiamo bisogno di una proporzione d'artiglieria da fortezza forse superiore a quella degli altri paesi. Ma stiamo nel calcolo di sette ad otto uomini per bocca da fuoco, e supponiamo d'averne solamente 5000 da servire; occorrerebbero sempre 35,000 uomini.

Quindi io dico la verità, temo non si abbia sufficiente artiglieria da fortezza, ma non lo so, perchè non conosco il numero delle bocche da fuoco da muro o da costa in batteria. L'onorevole ministro mi dirà se sono in errore o no.

Dopo questa osservazione sulla forza dell'arti-

glieria da fortezza che s'ottiene coll'ordinamento in discussione, permettetemi di farne una sul suo ordinamento. Sarò brevissimo perchè sento che non ho più voce per seguitare a discorrere a lungo. Ciò posto pregherei e il ministro e la Commissione a prendere in considerazione una cosa, cioè se non convenga di formare l'artiglieria da fortezza in modo territoriale. Io credo che avrò anche l'onorevole Majocchi dalla mia parte. Io credo che sarebbe un vero progresso il formare l'artiglieria da fortezza in modo territoriale; in ciò io non ci vedo che dei vantaggi, ma bisognerebbe che questa formazione fosse fatta molto bene, e che desse luogo ad una vera semplificazione del servizio. E mi spiego.

Comincio dal dire che se l'artiglieria da fortezza fosse fatta territoriale, si avrebbero gli uomini in congedo, gli uomini di milizia mobile, più vicini alle piazze forti, ed essendo più vicini naturalmente si potrebbero avere all'occorrenza molto più presto tutti gli uomini necessari per i lavori che si debbono fare appena si hanno da armare le piazze forti. Questo sarebbe già un vantaggio.

Inoltre io vorrei che si abolissero le direzioni territoriali e che il materiale delle fortezze fosse consegnato all'artiglieria di fortezza, vorrei cioè che nello stesso modo in cui l'artiglieria di campagna ha in consegna il proprio materiale, l'artiglieria di fortezza avesse il suo; in questo modo ci sarebbe fors'anche un po' d'economia.

Basterebbe in questo caso dare ai reggimenti di fortezza il personale necessario per la contabilità del materiale e per l'andamento dei laboratori di riparazione che sono nelle piazze. Parmi che in questo modo molte difficoltà sparirebbero e si potrebbero localizzare i servizi.

Per esempio, a Genova farei la batteria del molo; sarebbe una compagnia speciale che non uscirebbe mai di là, e il servizio sarebbe migliore.

Insomma, tutti i vari servizi speciali essendo sempre fatti dalle stesse persone, dagli stessi soldati, sarebbero fatti meglio. Capisco però che quest'idea non è il momento buono di tirarla fuori, perchè bisognerebbe sospendere, pensarci su bene, e non si può fare questa cosa presto; ho voluto solamente esprimerla, perchè sia esaminata e se col tempo si crederà d'introdurre questa modificazione, la si possa introdurre.

Ciò posto, siccome non ho più voce, finisco di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi spiace di non aver sentito la prima interrogazione dell'onorevole Mattei,

perchè in quel momento ero distratto, e mi sono rimesso soltanto quando egli parlava di 85,000 cavalli da mobilitare.

Mi pare che volesse domandarmi qualche cosa, ma non so come sia venuta quella questione; pregherei quindi l'onorevole Mattei di ripetere la sua domanda. Mi pare che volesse che io lo assicurassi riguardo alla mobilitazione degli 85,000 cavalli.

MATTEI. Come?

MINISTRO DELLA GUERRA. Comunque sia, dirò che l'onorevole Mattei cade in un piccolo sbaglio: a noi bastano 58,000 cavalli. C'è una piccola differenza di 27,000! Non è poca cosa.

MATTEI. Io non lo so.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ma lo so io. La quantità dei cavalli necessaria c'è: ne possiamo reclutare più di 90,000; è vero che se ne scartano molti, ma 58,000 ci saranno sempre.

Riguardo all'artiglieria a cavallo, che gli ha dato tanti grattacapi, naturalmente, se si organizzano delle divisioni di cavalleria, il suo posto sarà presso quelle divisioni, e quindi il comandante di reggimento sarà sollevato anche da quelle molestie cui l'onorevole Mattei accenna.

Ha parlato dell'artiglieria di montagna e vorrebbe che le batterie fossero su 4 pezzi.

Io sono del suo avviso. Per ora sono organizzate su sei pezzi; ma quando questa istituzione avrà preso piede, credo si potrà arrivare a questa riduzione.

Riguardo alla gran quantità di quadrupedi che si richiede per una batteria di montagna, non bisogna credere che le sezioni che sono al seguito delle forze combattenti possano essere diminuite. Che siano unite alla batteria, o separate, è tutt'uno.

Ha esposto alcune idee sull'artiglieria da fortezza. L'artiglieria da fortezza, coll'aumentare delle fortezze, è un mezzo che dovrà aumentare progressivamente, come ho già detto; per altro per il momento può bastare com'è.

Riguardo alle sue idee sull'artiglieria territoriale, in parte io le condivido perchè sto studiando seriamente il modo di utilizzare tutte le classi di artiglieria da fortezza che passano nella milizia territoriale; per intanto sono sette classi di artiglieria territoriale, oltre 12,000 uomini di artiglieria da fortezza permanenti.

Queste classi, come risulta dai dati ufficiali, possono dare 2000 uomini per ciascuna; fanno quindi 14,000 per le sette classi. Diminuiamole della metà e saranno sempre circa 7000 che se ne ricaveranno, i quali aggiunti ai 12,000 fanno non meno di 19,000.

Sul piede di guerra poi queste forze aumenteranno ancora e saliranno a circa 24,000 coll'artiglieria da fortezza di milizia mobile.

Quanto alla osservazione che egli ha fatto, che noi siamo in condizioni speciali perchè le nostre frontiere marittime sono estese ed occorre di aver sempre una forza sulle coste, io gli dirò che per ora non ci sono ancora queste fortezze, e ci vorrà qualche tempo prima che siano armate; ad ogni modo credo che ve ne sia a sufficienza per poterle armare.

Mi pare di aver così risposto a tutte le domande che mi ha diretto; se ho dimenticato qualche cosa prego di indicarmelo, che sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE Qui non c'è che una aggiunta proposta dall'onorevole ministro, vale a dire: « inoltre un reggimento di artiglieria da montagna. » Così lo stato maggiore di artiglieria sarebbe composto: di 12 reggimenti di artiglieria da campagna, 5 reggimenti di artiglieria da fortezza, 2 brigate di artiglieria a cavallo, 1 reggimento da montagna, 5 compagnie di operai artiglieri, 1 compagnia veterani d'artiglieria.

Domando alla Commissione se accetti questo emendamento.

CORVETTO, relatore. La Commissione, malgrado le considerazioni aggiunte dall'onorevole ministro, non potrebbe acconsentire alla formazione del reggimento da montagna, non soltanto per le ragioni che ha esposte l'onorevole suo presidente, ma anche per una considerazione di ordine economico. La Commissione che ha fatto sacrificio di molti suoi desiderii per la ragione di finanza, non troverebbe giustificata la costituzione di un reggimento composto di 8 sole batterie.

Anche sotto questo punto di vista la Commissione non potrebbe accettare un reggimento di artiglieria da montagna di 8 batterie; però, per dimostrare il suo desiderio di soddisfare per quanto le è possibile agli intendimenti del ministro, tra i quali uno specialmente è meritevole di molta considerazione, quello cioè di potere avere 2 gruppi di batterie da montagna, l'uno verso la frontiera nord, l'altro verso la frontiera occidentale, la Commissione proporrebbe questo emendamento all'articolo 20 che vien dopo. La Commissione proponeva che i 5 reggimenti da fortezza avessero ciascuno 2 batterie di artiglieria; invece proporrebbe ora che 2 soli di essi reggimenti avessero ciascuno una brigata di 4 batterie di artiglieria da montagna. In questo modo sarebbe pienamente soddisfatto il desiderio dell'onorevole ministro, quello cioè di aver costituiti due gruppi di batterie di montagna.

Io spero che egli vorrà consentire a questo emen-

damento della Commissione e rinunziare al reggimento di sole batterie da montagna, e vorrà proprio credere che noi abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto per condiscendere ai suoi desiderii, per fare che questo disegno di legge potesse giungere a buon fine. Anche circa ai bersaglieri abbiamo fatto atto di grande abnegazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione. In sostituzione della proposta di un reggimento di artiglieria da montagna aggiungere all'articolo 20: « Due di essi reggimenti hanno in più una brigata di quattro batterie d'artiglieria da montagna. »

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi lasci riflettere un momento. (*Pausa*)

Io, per desiderio di conciliazione e per andare più speditamente in fondo, siccome non è poi assolutamente indispensabile, per quanto credessi migliore, la formazione di un reggimento, accetto l'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'articolo proposto dalla Commissione. Lo rileggo:

« Art. 17. L'arma d'artiglieria, di cui la tabella n° III determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta:

- « a) Dello stato maggiore d'artiglieria;
 - « b) Di dodici reggimenti d'artiglieria da campagna;
 - « c) Di cinque reggimenti d'artiglieria da fortezza;
 - « d) Di due brigate d'artiglieria a cavallo;
 - « e) Di cinque compagnie d'operai d'artiglieria e di una compagnia veterani d'artiglieria. »
- (È approvato.)

« Art. 18. Lo stato maggiore d'artiglieria provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizi d'artiglieria:

- « a) Alla segreteria del comitato d'artiglieria e del genio;
 - « b) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale d'artiglieria;
 - « c) Ai comandi territoriali d'artiglieria;
 - « d) Alle direzioni territoriali d'artiglieria;
 - « e) Alle direzioni di stabilimenti d'artiglieria. »
- Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questo articolo.

(È approvato.)

IL DEPUTATO OMODEI PRESENTA LA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER ISTITUIRE UNA PRETURA IN VILLAROSA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Omodei a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

OMODEI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge per la costituzione di una pretura in Villarosa. (V. Stampato, n° 198-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Omodei della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.**

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare. Io propongo che allo stato maggiore dell'arma di artiglieria...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'articolo 16 è già votato.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ma alla tabella III..

PRESIDENTE. Verrà dopo. Permetta.

« Art. 19. Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, tre brigate di batterie, dieci batterie, una brigata treno di tre compagnie, e di un deposito. »

(È approvato.)

« Art. 20. Ogni reggimento d'artiglieria da fortezza si compone di uno stato maggiore, tre brigate, dodici compagnie da fortezza o da costa e un deposito. »

Alla seconda parte di questo articolo la Commissione propone un emendamento così concepito:

« Due di essi reggimenti hanno in più una brigata di quattro batterie di artiglieria da montagna. »

Questo emendamento è concordato coll'onorevole ministro.

Chi approva l'articolo 20 così emendato voglia alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 21. Ogni brigata d'artiglieria a cavallo si compone di due batterie, e fa parte d'un reggimento d'artiglieria da campagna. »

DI RUDINÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI RUDINÌ. Verrai fare all'onorevole ministro della guerra ed all'onorevole ministro delle finanze una domanda che naturalmente si riferisce a quest'articolo 21, come anche a tutti gli altri articoli già approvati. Abbiamo votato l'aumento della nostra fanteria, e l'aumento della nostra artiglieria; bisogna ora pensare all'armamento di queste nuove unità di combattimento che si sono create. Il Ministero aveva proposto una spesa adeguata con un progetto relativo a spese straordinarie di guerra, per la somma di 141 milioni, se non erro. In quel progetto erano iscritti 11 milioni, mi pare, per

provvedere d'artiglierie e d'armi portatili i nuovi corpi che sarebbero stati creati. La Commissione che riferì intorno a questo disegno di legge, stimò opportuno di proporre la cancellazione di questa spesa, e fece bene, perchè non si poteva votare la spesa dell'armamento di corpi che non erano ancora stati costituiti. Ma oggi che questi nuovi corpi si possono ritenere costituiti, in quantochè il voto della Camera ha certamente una grandissima importanza, io domando agli onorevoli ministri della guerra e delle finanze quali siano le loro intenzioni relativamente a questa spesa oramai indispensabile. Intendono essi di presentare prontamente un disegno di legge *ad hoc*? Quando intendono presentarlo? Faccio questa domanda perchè mi pare opportuno che la legge relativa alla spesa per l'armamento si voti pressochè contemporaneamente alla legge relativa al nuovo ordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Il disegno di legge per la spesa di 11 milioni e qualche centinaio di migliaia di lire, destinate a provvedere alle spese straordinarie dipendenti dalla costituzione di nuovi corpi, è in pronto. Non aspetto che il momento in cui sia votato l'ultimo articolo di questa proposta di legge per presentarlo.

DI RUDINÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINÌ. Non posso che ringraziare l'onorevole ministro della spiegazione che ha avuto la cortesia di darmi.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 21:

« Ogni brigata d'artiglieria a cavallo si compone di due batterie, e fa parte di un reggimento d'artiglieria da campagna. »

(È approvato.)

Tabella n° III degli uffiziali dell'arma di artiglieria.

37 colonnelli.

48 tenenti colonnelli.

101 maggiori.

423 capitani.

780 tenenti e sottotenenti. (Una parte potranno essere sottotenenti di complemento.)

1389 Totale

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando che vengano aggiunti 45 tenenti e sottotenenti allo stato maggiore di quest'arma. Cosicchè ai 780 tenenti e sottote-

LE DSL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

menti se ne aggiungerebbero altri 45; ed invece di essere 780, sarebbero 825.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta questo emendamento dell'onorevole ministro.

RICOTTI (Della Commissione) Questa proposta di aumentare gli ufficiali subalterni di artiglieria era già nel progetto ministeriale; però, dopo lunga discussione, fu dalla Commissione rigettata. Le considerazioni fatte dalla Commissione erano di due specie. Si osservava che questo aumento di subalterni allo stato maggiore di artiglieria era una creazione di due o tre anni fa soltanto, e che era stata giustificata dal fatto che vi fu una eccedenza di ufficiali usciti dalla Accademia, in numero superiore al bisogno. Questo numero era di 60 circa. Perciò fu stabilito, prima dalla Commissione del bilancio e poi dalla Camera, un aumento di circa 60 ufficiali subalterni di artiglieria agli organici precedenti, però la Commissione del bilancio raccomandava al ministro di rientrare al più presto possibile nei quadri precedenti.

Il ministro con questo progetto di legge manteneva l'aumento di questi 60 ufficiali subalterni; la Commissione invece li tolse per i motivi che ho detto testè; ma anche per un'altra ragione molto più grave, quella cioè, di non introdurre una nuova causa di ritardo nell'avanzamento degli ufficiali di artiglieria, perchè tutti sanno che aumentando il numero dei subalterni, senza aumentare corrispondentemente i gradi superiori, si rallenta la carriera.

Quindi, per non creare una causa di rallentamento nella carriera, si credè conveniente di sopprimere questi ufficiali, malgrado che ciò presentasse qualche inconveniente nel servizio, reputando che, come si era fatto per 8 o 10 anni, così si sarebbe potuto andare avanti senza questi ufficiali.

Queste sono le ragioni che hanno guidato la Commissione; però se il ministro insiste nel mantenere questo aumento di 45 ufficiali subalterni, la Commissione non può far altro che ripetere i motivi della sua proposta, senza insistervi; individualmente ciascuno di noi resta nella propria opinione e se non si può fare assolutamente a meno ci rassegnamo al mantenimento di cotesti ufficiali, non senza rincrescimento perchè ciò vuol dire ritardo di un anno nella carriera; vuol dire che gli ufficiali di artiglieria, invece di passare capitani dopo 10 anni, vi passeranno dopo 11 anni, perchè questi 45 ufficiali subalterni ci vuole un anno almeno per ucciderli... (*ilarità*) ci vuole un anno perchè siano promossi; vuol dire che si prolungherà la carriera, ciò che non è utile; ma, ripeto, se, per necessità di servizio, proprio non si può fare a meno, la Commissione si rassegna.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io ringrazio l'onorevole Ricotti della sua concessione; osservo però che da principio erano stati chiesti 62 ufficiali perchè se ne era riconosciuta la necessità.

Nell'arma di artiglieria vi sono sempre comandati 207 ufficiali; ve ne sono 120 soltanto alla scuola d'applicazione ed altri sono comandati ai vari servizi, perchè ciò è indispensabile; e gli organici sono insufficienti.

Il fatto sta che alle batterie ne rimangono anche meno di due, e ciò torna a danno del servizio e dell'istruzione.

Questo è il motivo per cui io insisto su questo aumento. Bisogna pensare che gli ufficiali che sono costantemente comandati alle prove che si fanno durante l'anno, si calcolano a 60; aggiungete gli ammalati, quelli in licenza, quelli assenti per una causa qualunque, si può calcolare che le batterie d'artiglieria, come ho sempre visto quando ho comandato la divisione, sono mancanti di ufficiali. Certamente si deve aver riguardo alla carriera degli ufficiali, ma soprattutto si deve guardare, e lo ammette la stessa Commissione, alle esigenze del servizio; non possiamo diminuire il numero degli ufficiali necessari al servizio, unicamente in considerazione della loro carriera.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dunque, d'accordo colla Commissione, propone che si aggiungano 45 fra tenenti e sottotenenti, portando così il numero di questi da 780 a 825 e il totale da 1339 a 1434.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti la tabella III degli ufficiali dell'arma d'artiglieria, che rimane così emendata:

« Tabella n° III degli ufficiali dell'arma d'artiglieria.

37 colonnelli.

48 tenenti colonnelli.

101 maggiori.

423 capitani.

825 tenenti e sottotenenti. (In parte potranno essere sottotenenti di complemento.)

1434 Totale. »

(È approvata.)

« Art. 22. L'arma del genio, di cui la tabella n° IV determina il numero degli ufficiali di ogni grado, consta:

« a) Dello stato maggiore del genio;

« b) Di quattro reggimenti del genio, una dei quali pontieri.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1882

« Tabella IV degli uffiziali dell'arma del genio.
 16 colonnelli.
 9 tenenti colonnelli.
 40 maggiori.
 211 capitani.
 283 tenenti e sottotenenti. (In parte potranno essere sottotenenti di complemento.)
 569 Totale. »

L'onorevole Pandolfi ha proposto a questo articolo 22 il seguente emendamento:

« Come l'articolo 22 della Commissione, variando soltanto la tabella n° IV modificata come appresso:
 25 colonnelli.
 37 tenenti colonnelli.
 58 maggiori.
 248 capitani.
 314 tenenti o sottotenenti. »

L'onorevole Pandolfi propone pure quest'ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del corpo del genio militare, in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di guerra ed il servizio di pace: udite le dichiarazioni della Commissione e del ministro; confida che l'onorevole ministro provvederà al più presto alla sistemazione dei servizi dell'arma suddetta e passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pandolfi.

PANDOLFI. In primo luogo io dirò che ho fatto quell'emendamento alla tabella n° 4, più come indicazione che per aver la pretesa che questa tabella sia mutata, poichè ritengo che tanto il Ministero che la Commissione non abbiano studi abbastanza fondati da poter lì per lì decidere. Soltanto ho voluto farlo per mostrare, come senza sconcertare il bilancio, si possa con pochissima spesa sistemare il servizio del genio.

Per conseguenza non insisto sull'emendamento della tabella.

Non potrei però fare altrettanto circa l'emendamento all'articolo 23 che indica a che cosa deve provvedere lo stato maggiore del genio. Qui, siccome si tratta di ripartizione di servizio, e quindi si viene nella sostanza del mio ordine del giorno, d'indicare cioè quello che il genio deve fare, io insisterei sul mio emendamento. Però, siccome domani la Commissione si deve radunare per porsi d'accordo col Ministero intorno al corpo dello stato maggiore generale, io mi limiterò, per oggi, ad esporre le idee di massima, e pregherei la Commissione e il Ministero di occuparsi un poco di questa faccenda, di udire le mie ragioni, e vedere sino a

che punto siano attuabili. Da parte mia, ove riuscissi ad ottenere un'autorevole promessa, tanto dal Ministero, che dalla Commissione, ritirerei completamente l'ordine del giorno e l'emendamento.

Premesso questo breve esordio, io entro senz'altro nella discussione dell'ordine del giorno, perchè è importante che la Camera approfondisca il motivo per cui l'ho proposto.

Egli è evidente che, come risulta dal mio ordine del giorno testè letto dall'egregio nostro presidente, la corrispondenza fra il servizio di pace e quello di guerra non c'è. Ora, se io giungo a dimostrare alla Camera che non soltanto non vi è questa corrispondenza, ma che il corpo del genio come è organizzato, non può rispondere ai bisogni di guerra, ciascuno capirà l'urgenza della mia proposta.

Quali sono i servizi del genio? Il genio non è nelle condizioni di tutti gli altri corpi dell'esercito. Tutti gli altri corpi dell'esercito non fanno altro che istruirsi per la guerra. Al genio è affidato un altro compito. Non soltanto deve fare quello che fanno l'artiglieria, la cavalleria, la fanteria, ecc., cioè istruirsi per il tempo di guerra, ma deve produrre qualche cosa per il tempo di pace. Quindi il genio non deve far soltanto un lavoro improduttivo, sebbene assai difficile, come lo fanno continuamente le altre armi, ma deve fare in pari tempo un lavoro produttivo e non meno difficile del primo; quindi un doppio lavoro. Qual sia, o signori, il lavoro produttivo del genio, l'avete notato pochi giorni fa, votando le spese straordinarie militari. Avete votato 127 milioni per tali spese, e 66 milioni sui 127 votati, debbono essere spesi dal genio per opere di fortificazioni nel periodo di cinque anni, compreso l'anno corrente.

Dunque vedete benissimo, carissimi colleghi, la importanza produttiva di questo corpo al quale domandate un lavoro così enorme in così breve tempo. Nè dovete credere che per il 1886 il compito del genio sarà finito. Tutti capiscono che le spese votate sono appena appena sufficienti ai bisogni più urgenti del momento; tutti sanno che noi abbiamo votato per la sistemazione delle caserme soltanto 7 milioni mentre ne occorrerebbero per 70 milioni circa. È inevitabile però che queste spese si debbano fare, e però dopo il 1886, sarete chiamati, senza dubbio, a stanziare in bilancio nuove e più grandi somme, se pure non sarà necessario di votarle prima.

È certo adunque che il corpo del genio per un tempo molto lungo, per 30 o 40 anni almeno, avrà un compito straordinario ed interessantissimo. A rigore adunque il corpo del genio dovrebbe avere un personale numeroso abbastanza per provvedere

a questo grande servizio, senza cessare di essere sempre pronto per il caso di guerra.

D'altra parte è bene notare che il servizio del genio per le fortificazioni e le caserme, quando venisse il momento della guerra, diverrebbe più attivo che mai e non potrebbe sospendersi. Anzi sarebbe allora il momento di accelerare le costruzioni incominciate e d'intraprendere nuovi lavori per mettere in istato di difesa tutte le fortezze le quali adesso sono invece in istato di abbandono o di semi-abbandono. Ciò posto vediamo, all'atto della mobilitazione, quale sarebbe il bisogno dell'esercito.

Tutti i reggimenti zappatori basterebbero appena a provvedere al servizio dei corpi d'armata, e non ci resterebbe neppure una compagnia per il quartiere generale, perchè 12 brigate sarebbero per 12 corpi d'armata, 4 brigate per le 4 armate, e in tal modo per il quartiere generale non resterebbe neppure una compagnia.

Ma si dice: vi è la milizia mobile, la territoriale. E va bene; ci saranno queste milizie, ma è certo che al momento d'entrare in campagna tutte le forze regolari del genio scompaiono senza che resti alcuna riserva.

Venendo poi agli ufficiali destinati ai reggimenti, farò notare che voi portate un numero di brigate minore di quello che dovrebbe essere in guerra, e tenete le compagnie a tre ufficiali, mentre in tempo di guerra dovrebbero essere a quattro. Tutto questo farà che al momento d'entrare in campagna voi avrete bisogno di sette maggiori di più per le brigate di guerra, e 40 fra sottotenenti e luogotenenti per completare i quadri delle brigate e delle compagnie.

Occorrono inoltre gli ufficiali destinati ai quartieri generali, che sono i seguenti: un colonnello, 21 tenenti colonnelli, 59 capitani, 43 subalterni. E questo quadro l'ho fatto nel modo più favorevole al bilancio dello Stato, nel modo più economico.

Ora, dalla tabella che viene ad essere portata nel progetto ministeriale e nel progetto anche della Commissione, allo stato maggiore, al servizio delle direzioni e dei comitati vi sono in tutto 12 colonnelli, 14 tenenti colonnelli, 24 maggiori, 133 capitani, subalterni 69. Levate da cotesto numero tutti gli ufficiali che occorrono per la mobilitazione e non resteranno che 11 colonnelli, 16 maggiori e 74 capitani; e mancherebbero 7 tenenti colonnelli e 13 subalterni. In tutto non resterebbero che 81 ufficiali.

Ma io vi ho già detto che nell'eventualità di entrare in campagna, il servizio delle fortificazioni dovrà per necessità divenire più attivo ed efficace. Ora, se in tempo di pace sono insufficienti gli uffi-

ziali di stato maggiore che adesso ci sono, come potranno essere sufficienti quando saranno ridotti ad 81? Questo stato di fatto è così evidente che salta agli occhi di qualunque lo voglia considerare con severa imparzialità. Nè sarebbe a deplorare soltanto l'insufficienza del numero, ma prima di tutto e più di tutto, la relativa mediocrità degli uffiziali che sarebbero chiamati ad un tratto da un servizio sedentario al più attivo fra i servizi militari. Bisognerebbe mandare in prima linea, e perciò a cavallo, gran numero di uffiziali che mai hanno cavalcato; bisognerebbe mandare presso lo stato maggiore, in prima linea, uffiziali che non hanno mai fatto servizio presso le truppe, persone rispettabili che per 10 o 20 anni voi avete tenuto in condizioni tali, che se non hanno dimenticato quello che hanno imparato all'Accademia, è veramente un miracolo che si deve all'intelligenza italiana ed al sentimento del dovere, che è grandissimo in tutti.

Bisognerebbe ammettere che tali uffiziali, dopo di aver passata tutta la santa giornata in un servizio ingrato ed inglorioso, la sera poi, invece di riposare tranquillamente come ogni altro semplice mortale, dovessero con suprema rassegnazione studiare e sudare sui libri per tenersi al corrente delle loro speciali scienze. Ma questa condizione di cose non è da esigersi sempre da un Governo veramente illuminato, e non si realizza quasi mai.

Se gli uffiziali sono insufficienti al servizio di guerra, più insufficienti ancora risulterebbero le truppe permanenti dei 5 reggimenti del genio. Destinando ai corpi di armata ed alle armate le 32 compagnie di zappatori, non resterebbe neppure un distaccamento per il quartiere generale principale. Si dirà forse che vi sono gli zappatori della milizia mobile o della territoriale? Vediamo un po'. Gli zappatori della mobile dovrebbero costituire 15 compagnie e quelli della territoriale 30. Totale 45 compagnie.

Notate bene che queste 45 compagnie sarebbero strettamente indispensabili, perchè senza di esse, inviando in prima linea tutte le truppe permanenti, chi resterebbe a guardare le città e le fortezze?

È indispensabile che ci sieno queste truppe, tanto indispensabile che nel 1866 le compagnie del genio furono portate immediatamente da 36 a 48, appunto perchè non si poteva lasciare il paese senza truppe del genio.

Ebbene, noi abbiamo 45 compagnie, per le quali occorrono 45 capitani e 180 subalterni. Dove sono questi uffiziali? Certamente non avrete la pretesa di mettere al comando di tali compagnie un cittadino qualunque, fosse pure un mercante di zucchero, o un impiegato di concetto di qualche Ministero.

Ci vuole altro, o signori, per la truppa del genio. Ci vuole un uomo il quale abbia cognizioni speciali, e speciali attitudini; e qualunque altro ufficiale diverrebbe un ufficiale per ridere.

Ma, si dice: vi sono gli ufficiali in posizione ausiliaria e quelli della milizia mobile. Ho consultato a tale uopo le tabelle inserite nelle relazioni dell'onorevole Corvetto, ed ho trovato che noi non abbiamo finora che 8 capitani e 6 tenenti in posizione ausiliaria, e 13 capitani e 39 tenenti della milizia mobile.

Senza discorrere dell'attitudine morale di costesti ufficiali, perchè sono persuaso *a priori* che tutti l'hanno eccellente, però è incontestabile che la loro attitudine fisica debba essere pochina; e quanto all'esperienza mi permetto di avere i miei dubbi. Ma ammettiamo anche che fossero tutti all'altezza del loro mandato, non sono in ultima analisi che 21 capitani e 45 subalterni, quando invece occorrono 45 capitani e 180 subalterni!

Dunque è evidente che voi non potrete armare questa milizia mobile; che non avrete il personale per il servizio di pace e per quello delle fortificazioni; che finalmente dovrete mandare in prima linea molta gente rispettabile, ma che sarà completamente spostata, perchè farà un servizio che da moltissimi anni non ha più fatto, se pure non deve dirsi che non l'ha fatto mai.

Questa dimostrazione credo che non potrà essere contestata, essendo essa il frutto di grande studio e di grandissimo amore. Ne viene di conseguenza che voi dovete prima di tutto provvedere al numero di ufficiali che vi occorre, e che dovete sia da ora mettere ciascuno di questi ufficiali nella condizione di fare quello che dovrà fare. *Age quod agis*, dice il proverbio e dice ottimamente. I servizi del genio sono molto speciali e diversi, malgrado che il corpo sia uno; poichè altro è fare un progetto di fortificazioni, per cui ci vogliono conoscenze *sui generis*, ed altro è fare il servizio di reggimento, o quello delle fortezze, o quello di stato maggiore. Ne viene logicamente la necessità di porre un poco di ordine nell'attuale Babilonia e che gli ufficiali siano adibiti ai servizi cui saranno più competenti, cessando dal malvezzo d'incaricarli ora di una cosa ed ora di un'altra assolutamente diversa, e ciò con grandissimo sciupio di tempo e d'intelligenza. E bisogna pure che si pensi un pochino al morale degli ufficiali del genio, ed alla vocazione che li spinse a ricercare l'onorata divisa del soldato.

Non si va all'Accademia militare se non si ha il sentimento della vita militare, e la passione del campo di battaglia. Ma voi tradite questo sentimento, o signori, quando di un giovane che è

uscito dall'Accademia con la coscienza di essere un ufficiale dell'esercito, voi procurate di farne ad ogni costo un burocratico della peggiore specie. Povero giovane! Spostato per tutta la vita, sarà un infelice per tutto il tempo della sua carriera; ed il giorno in cui andrà in guerra sarà ancora più infelice, perchè capirà di non poter adempiere al suo dovere con quella competenza e con quella abilità che sole possono rassicurare la coscienza di ogni uomo onesto.

Dunque una delle prime cose sarebbe di suddividere ciò che è militare da ciò che non è militare, e levare al genio le attribuzioni puramente civili. In Prussia è precisamente così. Colà il corpo del genio è completamente liberato dal servizio della manutenzione, ad eccezione della sola parte che si riferisce alle opere che fanno parte intrinseca delle fortificazioni e della piazza fortificata.

In Prussia vi è un'amministrazione speciale, chiamata « amministrazione delle guarnigioni » incaricata di questo servizio, e dipende dall'intendenza, anzi costituisce una parte integrale dell'intendenza.

Viceversa poi in tutte le piazze forti vi è un'ispezione del genio, cui sono addetti gli ufficiali del genio, col nome di *platz-ingénieur*.

Tali ufficiali del genio sono incaricati del servizio delle caserme annesse alle fortezze a condizione però che siano costruite a volta ed a prova di bomba.

Ora io domando perchè in Italia non si debba seguire questo sistema, che a me sembra il più pratico e il più opportuno? Voi avete stabilito 12 corpi d'armata ed intorno a questi avete creato 12 grandi uffici di commissariato e 12 direzioni generali di sanità.

Chi vi impedisce di creare similmente 12 comandi territoriali del genio? Ne avete già sei; portateli a 12 con poca spesa, e avrete trovato l'istituzione equivalente alle grandi ispezioni del genio, come in Germania.

Sotto la dipendenza di questi comandi territoriali ponete i due servizi che debbono soddisfare alla duplice esigenza civile e militare, cioè alla costruzione ed alla manutenzione delle semplici caserme, ed alla costruzione ed alla difesa delle piazze forti.

Al servizio militare, quello delle fortezze, mettete ufficiali che siano capaci ancora di combattere e che abbiano tutta l'attitudine militare desiderabile. Destinate invece al servizio civile delle guarnigioni quegli ufficiali, i quali dovrebbero esser messi in una posizione di riposo, e che invece tenete adesso incorporati nei quadri attivi dell'arma con discredito dell'arma istessa e con danno gravissimo degli

ufficiali capaci, che hanno davanti un avvenire di pericoli e di gloria.

Ed ora che vi ho parlato brevemente della insufficienza quantitativa e qualitativa dei quadri del genio, permettetemi che vi dica più brevemente della insufficienza del materiale del genio.

L'artiglieria già da molto tempo ha compreso la grande necessità di avere un materiale perfetto.

Nelle grandi fabbriche d'armi e negli arsenali di artiglieria si costruisce il materiale secondo i modelli stabiliti.

Ma per determinare cotesti modelli occorrono esperienze accurate che si affidano a speciali Commissioni, ed occorre un laboratorio di precisione che è posto ai servizi di coteste Commissioni. Ora, nell'arma del genio di tutto questo non c'è proprio niente. E notate che il materiale del genio è di una grande importanza, forse più importante del materiale di artiglieria; ma per lo meno più delicato e complesso. Credono tutti che il materiale del genio si riduca alla sola pala e zappa? Se anche ciò fosse, vi potrei dire che dalla perfezione di questa pala è dipeso in buona parte il mutamento della tattica moderna. Finchè la pala non era portatile; finchè non era di 800 grammi, come adesso; finchè una pala Linneman non aveva potuto corrispondere a tutti i bisogni della guerra, voi avevate una tattica diversa.

Poca favilla gran fiamma seconda.

Ma nel genio non vi sono soltanto la pala e la zappa vi è tutto il materiale delle fortificazioni permanenti ed improvvisate. Chi non comprende la somma efficacia delle fortificazioni permanenti e quella maggiore delle improvvisate, non può capire la necessità e l'urgenza di avere un materiale adeguato. Mi comprenderanno tutti gli uomini di guerra.

Ma tale materiale non è il solo. Vi è il materiale telegrafico.

Or bene, che cosa abbiamo prodotto noi in tale ramo? Noi non abbiamo fatto che copiare fino ad ora le altre nazioni.

Non soltanto questo continuo copiare gli altri offende la nostra dignità e comprime l'iniziativa e l'originalità del genio italiano, ma ci pone nella condizione sfavorevole di chi giunge troppo tardi. Noi saremo condannati a presentarci in guerra con un materiale relativamente inferiore! È ciò un bene?

La stessa cosa può dirsi del materiale delle mine che comprende, fra le altre cose, le sostanze esplosive e gli esploditori; esploditori che sono di tutte le forme e di tutte le qualità, sempre di una complicazione e squisitezza degna di considerazione. E l'impiego della dinamite che dovrebbe consigliare

studi più accurati e più ingegnosi? E l'impiego della luce elettrica?

Per gli apparecchi occorrenti all'impiego della luce elettrica, la Francia ha speso 1,600,000 lire, quando il genio militare italiano, per quanto io mi sappia, non ha speso un centesimo.

Il generale Farre, ex-ministro francese, dà tanta importanza all'impiego della luce elettrica, da voler istituire compagnie locali unicamente per questo servizio. E il materiale dei ponti?

Ponti di ogni dimensione, di ogni qualità, e per ogni località? Quali saranno i barconi più perfetti? di legno o di metallo? Quale il modo più solido ed in uno più agevole di trasportarli e di metterli in opera?

E l'aeronautica?

E il materiale ferroviario?

Non finirei più, o signori, se vi dovessi fare la narrazione di tutto ciò che si dovrebbe fare e non si fa, pur troppo!

Carità di patria mi consiglia il silenzio; mi taccio adunque, ma debbo invitare il Governo a provvedere seriamente!

Il metodo seguito sino ad ora è insufficiente per non dire derisorio. Si chiede il parere dei reggimenti sulla bontà di certi modelli in uso negli altri eserciti, o inventati da qualche giovane di buona volontà. I reggimenti, o signori, hanno ben altro da fare, se vogliono fare il proprio dovere, e non hanno nè possono avere gli ufficiali competenti.

Per decidere sulla bontà relativa di un materiale occorrono studi speciali, lunghissimo esame, e attitudine non comune. Cercateli con amore cotesti ufficiali, e quando li avrete trovati incoraggiateli a questo studio, affinchè vi dedichino tutto l'amor proprio e tutta la loro attività.

Signor presidente, chiederei di rimettere a domani il seguito del mio discorso. L'ora è già tarda, e mi sento stanco.

PRESIDENTE. Onorevole Pandolfi, si sente indisposto?

ERCOLE. Ha male alla gola.

PANDOLFI. Siamo vicini alle sette. Quindi domanderei che si differisse a domani il seguito del mio discorso, tanto più che l'argomento è abbastanza grave.

CORVETTO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORVETTO, relatore. Debbo rivolgere una preghiera all'onorevole Pandolfi, nell'intento di accelerare la discussione.

Siccome le proposte che egli fa, si riferiscono specialmente alla tabella n° IV, si potrebbero ora votare gli articoli. Domani egli continuerebbe il suo

discorso. Egli ha detto molte buonissime cose, nelle quali io perfettamente concordo con lui. Ma vi sono due proposte che, debbo dichiararlo, la Commissione non può accettare.

L'una è questa: all'articolo 24, scrivere *sette* brigate di zappatori dove dice *quattro*. Vuol dire fare le brigate di due compagnie; e, capirà l'onorevole Pandolfi, questo significa proprio voler istituire le brigate per fare maggiori.

PANDOLFI. No.

CORVETTO, *relatore*. Io ho molta simpatia per l'arma del genio e l'ha anche l'onorevole ministro; abbiamo cominciato tutti e due la nostra carriera in questa arma; ma non si può proprio andare all'eccesso.

Se l'onorevole Pandolfi ha la bontà di guardare la tabella che è annessa alla relazione, vedrà che l'arma del genio non è la meno sfavorita nell'avanzamento.

Circa le altre cose molto buone che ha detto, le esamineremo nella Commissione; e siccome non possono avere effetto che nella tabella, domani gli dirò quel che la Commissione avrà deciso.

Però si potrebbe, mi pare, arrivare sino all'articolo che precede la tabella. Avremo così guadagnata un'ora per domani.

PANDOLFI. Ma io non ho formulato le proposte che intendo fare.

PRESIDENTE. Dunque, se l'onorevole Pandolfi non può formulare le sue proposte, è perchè ha bisogno di sviluppare ulteriormente il suo emendamento; ed essendo egli in condizioni fisiche tali da non poter continuare...

PANDOLFI. Precisamente.

PRESIDENTE... domanda di differire a domani il seguito del suo discorso.

PANDOLFI. Precisamente.

PRESIDENTE. Vista la domanda dell'onorevole Pandolfi, e vista anche l'ora tarda, rimanderemo il seguito di questa discussione a domani. (*Benissimo!*)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

BORGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Borgnini ha facoltà di parlare.

BORGNINI. Io pregherei la Camera di volere permettere che sia iscritta nell'ordine del giorno la proposta di legge, n° 289, per l'aggregamento del comune di Piovà al mandamento di Cocconato.

PRESIDENTE. Onorevole Borgnini, la prego di differire la sua proposta al principio della tornata di domani.

Domani, alle 11, riunione degli uffici indicati nella tabella.

Alle 2, seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6 40.

Ordine del giorno per la tornata di sabato:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

2° Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno;

3° Reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

4° Modificazioni della legge sul reclutamento;

5° Stipendi e assegni fissi degli ufficiali impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra;

6° Istituzione del tiro a segno nazionale;

7° Ordinamento degli arsenali militari marittimi;

8° Costruzione di banchine nei porti di Bari e Brindisi e di un faro nell'Isola del Vulcano;

9° Disposizioni relative all'emigrazione;

10. Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;

11. Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

12. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

13. Riforma della legge provinciale e comunale;

14. Modificazioni della legge sulle opere pie;

15. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

16. Provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881.

17. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.